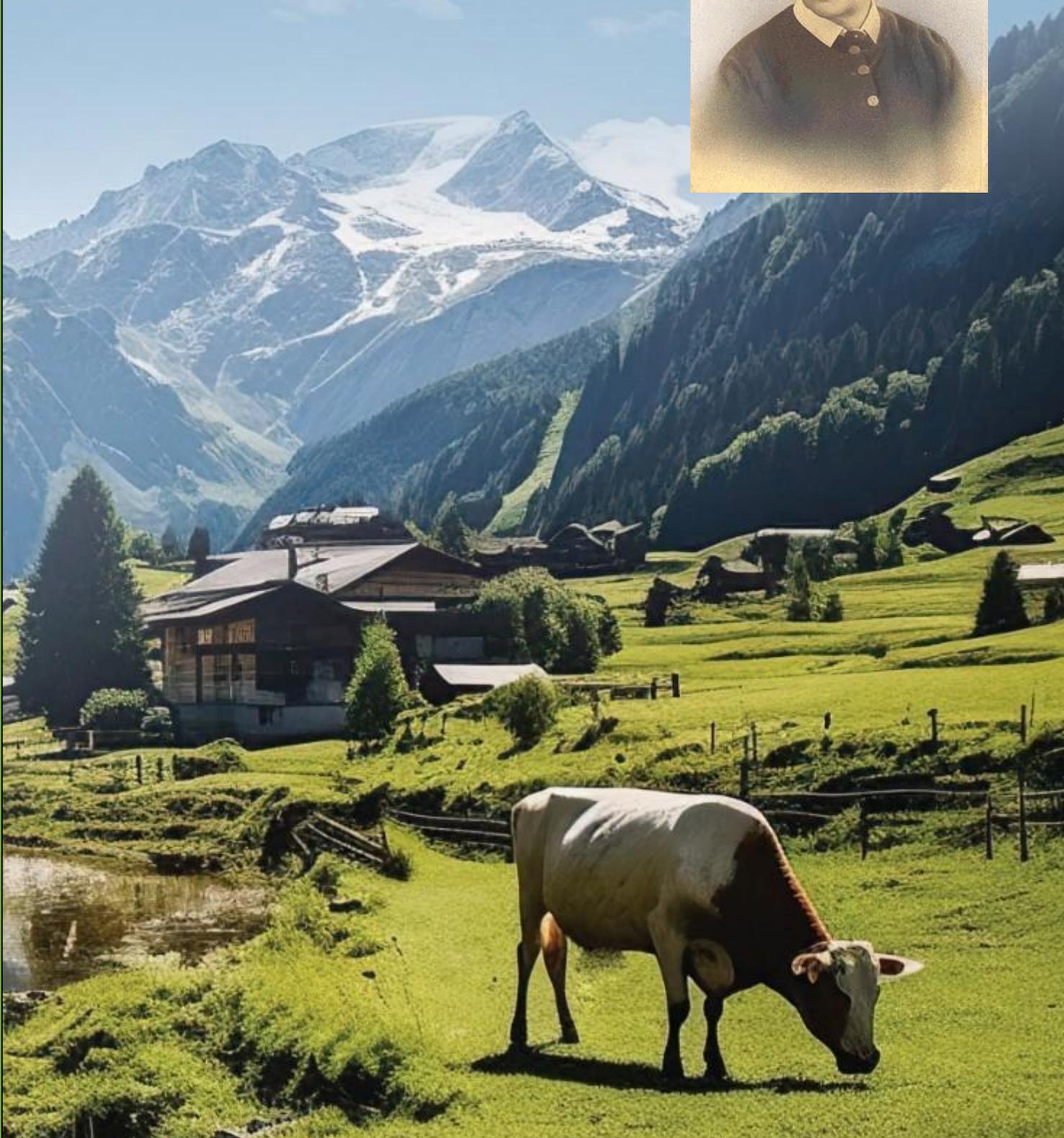
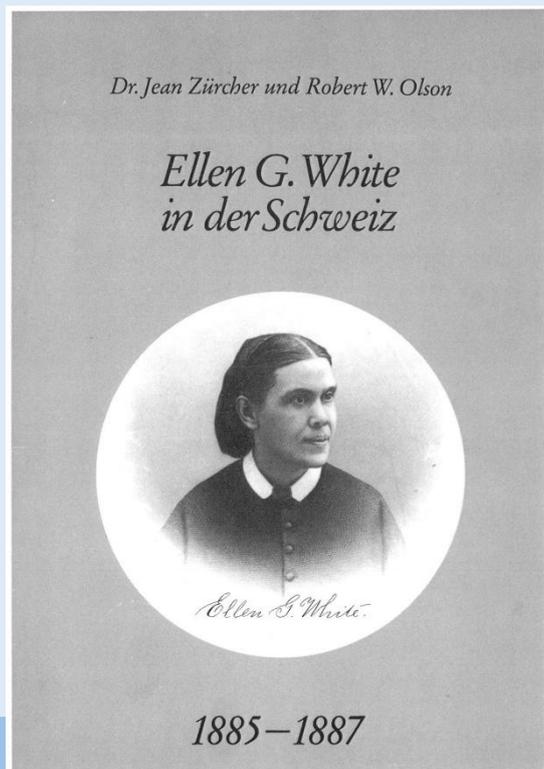


Ellen G. White in Svizzera

1885-1887



1. Ellen G. White in Svizzera

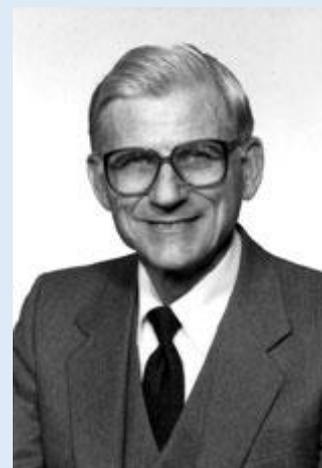


1885-1887

By Dr. Jean Zürcher

2. La chiamata dall'Europa

By Robert W. Olson



Il ponte sul fiume Reno
a Basilea. Sul lato destro
l'hotel Les trois rois.
(Foto del 1887).

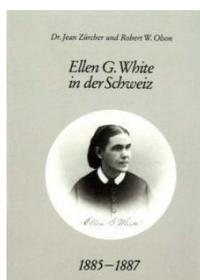
Editore del libretto originale: Schweizerische Union der Gemeinschaft der Siebenten-Tags-
Adventisten, Gubelstrasse 23, 8050 Zürich.

Redazione: Advent-Verlag Zürich, Zweigstelle 3704 Krattigen.

Stampa: Saatkorn-Verlag GmbH Grindelberg 13-17, D-2000 Hamburg 13.

La traduzione del testo è stata gentilmente approvata dalla redazione dell'Advent-Verlag.

Selezione dei segnalibri  	<h1>1. Ellen G. White in Svizzera</h1> <p>By Dr. Jean Zurcher</p>	Con il mouse o con il dito clicca il capitolo selezionato sul lato sinistro della pagina
Capitolo I	Ellen White come pioniera della missione mondiale	
Capitolo II	Le prime impressioni	
Capitolo III	La conferenza della Federazione Svizzera	
Capitolo IV	La conferenza del terzo Comitato Missionario Europeo	
Capitolo V	Consigli ispirati per problemi difficili	
Capitolo VI	Il fatto con Daniel T. Bourdeau	
Capitolo VII	L'invito in altri paesi	
Capitolo VIII	Un inverno in Svizzera	
Capitolo IX	Bienne, Losanna e Ginevra	
Capitolo X	Nelle comunità del Giura	
Capitolo XI	Il ritorno a Basilea	
Capitolo XII	Inaugurata la prima cappella	
Capitolo XIII	La terza sessione della Federazione Svizzera	
Capitolo XIV	Gli ultimi mesi in Svizzera	
98 Annotazioni	 	
<h2>2. La chiamata dall'Europa</h2> <p>By Robert W. Olson</p>		
20 Annotazioni		



La presente versione digitalizzata è la mia trascrizione personale secondo il libretto spillato originale "Ellen G. White in der Schweiz", la cui copertina è riprodotta sul lato sinistro. L'opuscolo era composto da due sezioni consecutive, vale a dire: "Ellen G. White in Svizzera" e "La chiamata dall'Europa" (edizione del 1987).

Il formato del libretto era 20x15 cm e conteneva 50 pagine. Diverse foto originali non sono state incluse in questa mia versione digitale, poiché sul web non sono disponibili o inesistenti; al posto loro ne ho aggiunte altre appropriate. Il compilatore e traduttore: P. Luisetti



1. Ellen G. White in Svizzera

Introduzione

Le due espressioni "missione" e "missionaria" possono essere applicate anche a Ellen White e alla sua opera. In effetti, l'attività missionaria mondiale della Chiesa avventista si basa sulla sua iniziativa. Inoltre, Ellen White fu incaricata altresì di predicare il Vangelo in altre parti del mondo: prima per due anni in Europa, dal 1885 al 1887; poi per nove anni in Australia, dal 1891 al 1900. Insieme fanno un totale di undici anni di opera missionaria all'estero.

Sono ormai trascorsi cento anni da quando Ellen White ricevette la chiamata dall'Europa. Vorrei cogliere l'occasione per ricordare in modo particolare il suo soggiorno in Svizzera. A quel tempo, la sede centrale dell'Opera avventista europea era a Basilea; per questo motivo, la signora White si stabilì lì e vi ritornò sempre dopo i vari viaggi sostenuti che la portarono in Scandinavia, Italia, Germania, Francia e Inghilterra (in Inghilterra fece una tappa sia all'andata che al ritorno).

Cap. I. Ellen White come pioniera della missione mondiale (1)

Un resoconto della missione di Ellen White in Svizzera sarebbe incompleto senza menzionare che fu lei la prima persona a risvegliare nella giovane Chiesa avventista la consapevolezza della necessità di una missione mondiale. Inoltre, ebbe un ruolo determinante nell'invio del primo missionario avventista in Europa. In entrambi i casi, l'impulso decisivo venne dato da Ellen White.

Inizialmente i pionieri Avventisti del settimo giorno non compresero appieno la portata del loro compito. Sotto la pressione delle circostanze interne, l'idea di una missione mondiale nacque solo gradualmente. Per la precisione, ci vollero trent'anni prima che il piccolo gruppo di Avventisti negli Stati Uniti comprendesse che il messaggio loro affidato doveva essere sicuramente predicato "alle persone di ogni tribù, lingua, popolo e nazione".

Quando M.B. Czechowski si offrì di portare il messaggio in Europa, i fratelli respinsero categoricamente la richiesta. In primo luogo, non ritenevano che Czechowski fosse l'uomo giusto e, in secondo luogo, non avevano a disposizione i mezzi finanziari che necessitavano. Soprattutto, i nostri pionieri non erano ancora consapevoli del compito della chiesa di doversi aprire verso un'attività missionaria mondiale.

Osservazione: l'espressione "Opera" (in maiuscolo) si riferisce qui, in generale, all'Opera avventista.

Grazie ai ripetuti e pressanti appelli dei primi avventisti svizzeri, che Czechowski aveva portato alla fede sul loro suolo, si radicò l'idea di inviare un missionario in Europa. L'idea che in Europa ci fossero degli Avventisti desiderosi di saperne di più sulla Bibbia, ma che fossero stati abbandonati a se stessi, suscitò un certo interesse tra gli Avventisti americani. Senza il consiglio dello Spirito di profezia e la determinazione di James ed Ellen White, probabilmente ci sarebbe voluto ancora più tempo prima che la giovane chiesa iniziasse l'opera missionaria oltre oceano.

Il giovane Jakob Erzberger (1843-1920), che avrebbe dovuto essere il primo delegato svizzero, ma che non arrivò in tempo alla prima sessione della Conferenza Generale del maggio 1869, visse per la maggior parte dei suoi quindici mesi di permanenza negli Stati Uniti nella casa dei coniugi White. Loro si presero cura di lui in modo speciale. (2) Adémar Vuilleumier fu il secondo avventista svizzero a risiedere dal 1870 al 1874 negli Stati Uniti. Grazie a lui, la famiglia White apprese molto sulla difficile situazione dei circa settanta avventisti svizzeri. Con grande chiarezza riconobbero inoltre la necessità di inviare in Svizzera al più presto un missionario. James White affrontò più volte questo argomento nella "Review and Herald". Nel 1873 arrivò addirittura ad annunciare l'imminente partenza di Andrews per l'Europa. Tuttavia, quando durante la riunione della Conferenza Generale del novembre 1873, fece la proposta di mandare in Svizzera un missionario, le sue parole caddero nel vuoto. (3)

Però, nello stesso tempo, la chiesa [in America] fu presa da uno spirito missionario. I nuovi immigrati che erano stati conquistati al Vangelo cominciarono a scrivere lettere alle loro famiglie, inviando opuscoli in tutte le parti del mondo. In questo periodo venne fondata la *Vigilant Missionary Society*, il cui progetto missionario portò nel 1874 alla pubblicazione di una rivista mensile intitolata "The True Missionary". (4) La vita del giornale da gennaio a dicembre 1874 fu breve, ma sufficiente per far trionfare l'idea della missione mondiale. Il versetto della Bibbia che appariva come motto in cima alla prima pagina di ogni numero non lascia dubbi sull'obiettivo del giornale: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura» (Marco 16:15).

Il giornale portava la firma di James White in qualità di direttore, ma sicuramente gli scritti furono ispirati da Ellen White. Nell'articolo principale del primo numero venne trattato la missione mondiale della chiesa. (5) Pochi mesi dopo, nell'aprile del 1874, mentre i coniugi White si trovavano in California, Ellen White fece "un sogno straordinario" che contribuì a superare le ultime resistenze, facendo aprire gli occhi di tutti quanti.



Ecco alcune frasi particolarmente significative dette dall'angelo, che la messaggera del Signore trasmise immediatamente:

"Nel complesso, le vostre idee sull'Opera da attuare in questo tempo sono troppo limitate. (...) La vostra casa è il mondo. Non perdetevi mai di vista un fatto: il vostro messaggio è un messaggio globale. Dovrà essere portato in tutte le città, in tutti i villaggi. Il messaggio raggiungerà tutte le parti del mondo con potenza... Europa, Australia, le isole, tutte le nazioni e lingue ... Andate avanti! ... Con Dio niente è impossibile. Il mondo sarà giudicato dalla misura se riconoscerà o verrà meno alla natura vincolante dei comandamenti di Dio". (6)

Questa testimonianza fece la differenza nella mente di James ed Ellen White. Era giunto il momento di agire. James White preparò privatamente tutto l'occorrente per la partenza di Andrews. Poiché non esisteva in merito al suo caso una decisione ufficiale, Andrews avrebbe dovuto recarsi in Europa senza un mandato diretto. Nell'agosto 1874, sotto la pressione degli eventi e alla luce delle dettagliate istruzioni di Ellen, gli interessi della Missione svizzera vennero nuovamente presentati ai delegati della Conferenza Generale. Così si decise finalmente di inviare il primo missionario ufficiale della comunità avventista. (7)

Durante i nove anni di servizio di Andrews in Europa, e soprattutto in Svizzera, i coniugi White furono i suoi più stretti collaboratori. Le numerose lettere conservate presso la Fondazione EGWhite testimoniano l'interesse da loro dimostratogli per la riuscita della missione in Europa. Sostennero Andrews non solo con i loro consigli, l'incoraggiamento e l'amore fraterno, ma gli devolsero anche dei contributi finanziari personali. (8) Conoscevano meglio di chiunque altro le difficoltà dell'Opera in Europa. La lettera di Ellen White, datata 29 agosto 1878 ai fratelli in Svizzera, mostra fino a che punto la serva del Signore fosse a conoscenza dei dettagli della situazione prima ancora di essere arrivata in Svizzera. Conosceva personalmente i principali responsabili sul posto. Sapeva anche che c'era tensione tra di loro. Quindi, quando Ellen White arrivò in Europa, non stava aprendo una nuova strada sconosciuta. Certamente: l'Europa era nuova per lei. Tuttavia, non le era sconosciuto il piccolo mondo avventista in cui avrebbe vissuto e lavorato per due anni.

Nel 1885, l'Opera in Europa esisteva già da vent'anni. Per molti aspetti incontrò le stesse difficoltà dell'Opera svolta negli Stati Uniti quando quest'ultima era ancora nelle sue fasi iniziali. Anche Ellen White aveva trascorso in prima persona i periodi iniziali; aveva partecipato personalmente alla crescita e all'espansione della chiesa. D.A. Delafield scrive:

"Di conseguenza, durante i due anni in Europa era ben preparata per il suo ministero: esortare e incoraggiare, ravvivare la fede e rafforzare l'unità tra i fratelli e le sorelle. Quando arrivò in Svizzera, sapeva già quali fossero i problemi che l'aspettavano, sia nella costruzione e nel finanziamento di strutture comunitarie, nella ricerca di alloggi per i dipendenti, nella ricerca di locali per gli eventi di evangelizzazione, senza dimenticare gli sforzi per promuovere la cooperazione tra i predicatori nell'evangelizzazione". (9)

Questa era anche la posizione dei delegati quando tennero consiglio a Basilea nell'assemblea del Comitato Missionario Europeo, tenutasi dal 28 maggio al 1° giugno 1884 sotto la guida di George I. Butler, allora Presidente della Conferenza Generale. I membri del comitato inviarono pertanto alla Conferenza Generale la seguente risoluzione:

"Con la presente esprimiamo il nostro più sincero desiderio che la sorella White venga in Europa. Dalla sua laboriosità, dalla preziosa luce e dagli insegnamenti che il Signore, nella sua grazia, invia tramite la sua serva, l'Opera può trarre qui un grande beneficio". (10)

Furono richiesti anche i servizi del figlio, William C. White. La sua esperienza come direttore della Pacific Press lo rese il candidato ideale nella supervisione delle strutture della casa editrice a Basilea e come collaboratore-consigliere.

Inizialmente, a questa chiamata Ellen White rispose solo con esitazione. All'epoca aveva cinquantasette anni ed era vedova da tre. Inoltre, dopo i numerosi raduni tenuti sotto la tenda dell'estate del 1884, si sentiva allo stremo delle sue forze. Soprattutto, voleva essere sicura che questo viaggio fosse davvero "in armonia secondo la volontà di Dio". (11)

Questa certezza le venne concessa in viaggio sul treno per Boston, dove si imbarcò il 7 agosto 1885. La accompagnavano il figlio Willie, la moglie e la piccola Mary Kelsey di tre anni, così come Sara McEnterfer, Anna Rasmussen, la signora Berthe Stein e due figli di Augustin C. Bourdeau. Dopo una traversata di dieci giorni, uno scalo di due settimane in Inghilterra e un viaggio in treno di ventiquattro ore da Londra a Basilea, arrivò finalmente in Svizzera. Erano le 6 del mattino del 3 settembre 1885.

Dopo essersi sistemata nel suo quartier generale a Basilea, sede della Missione Europea, Ellen White scrisse il giorno seguente nella sua prima lettera: "Finalmente siamo in Europa". (12) Come possiamo vedere, per Ellen White la realtà dell'Europa ebbe inizio solo dopo il suo arrivo nel continente. Ed è a questo continente che dedicherà la maggior parte del suo tempo.

Cap. II. Le prime impressioni

Subito dopo il suo arrivo, Ellen White occupò il suo posto sotto la conduzione del fratello B. L. Whitney, successore di John N. Andrews e supervisore della Missione Europea. Senza darle un attimo di tregua, la condusse subito nel nuovo edificio della missione, dove aveva sede anche la casa editrice. Dopo aver salutato alcuni amici — A.C. Bourdeau, l'anziana madre di John Andrews e poche altre persone — ispezionò immediatamente le strutture dello stabile. In realtà, questo nuovo edificio missionario non era sconosciuto a Ellen White. Durante il tour orientativo, ricordò di averlo visto in una visione prima del suo arrivo a Basilea. In "Life Sketches" ci viene raccontato:

"Quando la signora White e i suoi accompagnatori arrivarono alla casa editrice, il fratello Whitney disse: »Dai un'occhiata alla nostra sala di riunioni prima di salire sopra«. Era un bellissimo locale, situato al piano terra, molto luminoso e arredato con gusto. Ellen White osservò attentamente ogni particolare. Poi disse: "Questa è una bellissima sala di riunioni. Questo posto devo averlo già visto prima ". (13)

La stessa cosa accadde quando Ellen White fu portata nella tipografia, che si trovava anch'essa al piano terra. A quella vista esclamò:

"La macchina da stampa la conosco. Questa stamperia la riconosco bene".

Alla presentazione dei due giovani che lavoravano lì, lei chiese:

"Dov'è l'altro?"

"Quale altro?", chiese il fr. Whitney.

"Dovrebbe lavorare qui anche un uomo anziano.

Ho un messaggio per lui!", rispose la sr. White.

"Il nostro caposquadra è in città. Domani sarà di nuovo qui", spiegò il fr. Whitney. (14)

In effetti, il 3 gennaio 1875, dieci anni prima, Ellen White ebbe una visione in cui aveva visto macchinari per la stampa che stampavano riviste, opuscoli e libri per vari paesi. Quando James White le chiese di nominare questi paesi, non poté farlo perché non gli erano stati comunicati.

Ma Ellen White diede la spiegazione: "Sebbene le fosse impossibile dare i nomi dei paesi in questione, riusciva a riconoscere le varie località se le fosse stato concesso di vederle, perché davanti alla suo occhio spirituale apparivano in modo chiaro". (15)

Ebbene, la nuova casa editrice di Basilea era uno di quei luoghi che la sr. White poteva riconoscere facilmente, come in seguito le accadde in Norvegia e in Austra-

lia. Tenuto in considerazione che la tipografia di Basilea era appena stata aperta, questa esperienza fu di grande incoraggiamento per il fratello Whitney e i suoi compagni.

Dopo la colazione e una breve pausa di distensione, Ellen White poté finalmente trasferirsi nel suo appartamento, che le era stato messo a disposizione al secondo piano della casa. Dimorava accanto al figlio Willie e la sua famiglia. Due giorni dopo scrisse nella sua prima lettera:

"Qui abbiamo trovato una casa meravigliosa, spaziosa e in una posizione magnifica. Ci hanno dato tre stanze al secondo piano. La vista dalle nostre finestre non è grandiosa come quella di Sant'Elena, ma è davvero semplicemente bella". (16)

Anche l'edificio in sé e la sua posizione le piacque molto. "È del tutto in sintonia con l'importanza del messaggio che deve essere trasmesso da qui". (17) "Secondo me", spiegò ai lettori della "Review and Herald", "non si avrebbe potuto trovare un posto migliore". (18) Con questa affermazione non si riferiva unicamente al breve accenno del paesaggio, ma soprattutto al ruolo storico che la città di Basilea aveva svolto nell'epoca della Riforma.

"Zwingli ricevette qui la sua prima formazione. Erasmo pubblicò qui il Nuovo Testamento, che tradusse dall'originale greco in latino. Sempre a Basilea, il famoso tipografo Johannes Frobenius, pubblicò gli scritti di Lutero, che diffuse rapidamente in Francia, Spagna, Italia e anche in Inghilterra. Anche John Foxe trascorse a Basilea parte del suo esilio, durante il quale fece stampare alcune delle sue opere. (...) Nella provvidenza di Dio, la nostra casa editrice è ora qui in questo santo luogo. Non avremmo potuto chiedere un posto migliore per pubblicare la verità in diverse lingue. (...) L'Opera iniziata qui giungerà a una magnifica conclusione". (19)

Cap. III. La conferenza della Federazione Svizzera

L'arrivo di Ellen White a Basilea fu espressamente programmato in modo che potesse partecipare alla conferenza annuale della Federazione Svizzera, prevista per giovedì 10 settembre 1885.

La Federazione Svizzera era stata istituita un anno prima alla presenza di G.J. Butler, presidente della Conferenza Generale. Fu la prima Federazione ufficiale in Europa e il fr. Whitney ne fu il primo presidente. Secondo il verbale del 1885 comprendeva dieci congregazioni con centoventiquattro membri, un predicatore consacrato e sette missionari certificati. (20)

Questa Federazione Svizzera comprendeva sorprendentemente anche comunità e predicatori provenienti da varie parti della Francia, Italia, Germania e Romania. Ciò spiega la presenza di rappresentanti di questi diversi paesi. Nel suo rapporto per la "Review and Herald", Ellen White fornisce questi dettagli:

"Si erano riuniti all'incirca duecento fratelli: è raro trovare insieme tante persone istruite e dall'aspetto nobile. Anche se provenivamo tutti da paesi differenti, ci siamo comunque sentiti vicini non solo a Dio ma gli uni agli altri perché ciascuno aveva gli occhi fissi sullo stesso traguardo finale: Gesù Cristo". (21)

Quanti paesi, tante lingue! Tuttavia, questa era una novità per la sr. White, che dovette abituarsi a essere tradotta, non solo in una lingua straniera, ma solitamente nelle altre due: francese e tedesco. Questo è quello che disse in merito:

"All'inizio, dover parlare in quel modo m'infastidiva. Ma tutto ciò passò presto; contrariamente a quanto pensavo, si rivelò molto meno faticoso." (22)

Come si può immaginare, l'attenzione dei delegati crebbe quando il pomeriggio di venerdì, la messaggera del Signore parlò per la prima volta:

"Questa mattina ho ascoltato con grande interesse le relazioni di lavoro dei vari campi", fu il suo intervento iniziale su questo argomento. Concluse con le parole: "In tutti i campi di cui abbiamo sentito parlare resta ancora molto da fare". (23)

Successivamente, la sr. White passò immediatamente ai consigli pratici volti "alla conquista delle anime". Dapprima si rivolse ai predicatori, ai quali raccomandò i metodi collaudati dell'evangelizzazione. Poi rivolse nuovamente la parola a tutta la congregazione.

"L'opera di salvezza delle anime non è compito solo dei predicatori. Chiunque sia veramente convertito vorrà far conoscere agli altri la verità. Iniziate dalle vostre famiglie e dal vostro vicinato". (24)

Il sermone del sabato mattina fu pronunciato da Daniel T. Bourdeau in francese, mentre suo fratello lo tradusse in inglese per le altre presenze. Di pomeriggio, Ellen White prese la parola e chiese ai suoi ascoltatori di condividere le loro esperienze. Quanto fu felice nel vedere che un centinaio di persone seguirono la sua richiesta. In quell'occasione, Ellen White imparò molto sul modo più appropriato per introdurre tali esperienze nelle comunità europee. Fece la scoperta che il "social-meeting", come lo chiamava lei, era "il miglior formato di incontro socio-spirituale in cui loro (i membri di chiesa) possono esercitarsi nell'espone la testimonianza per Cristo". (25)

Come si diventa un sincero testimone di Gesù? Questo doveva essere il tema dell'incontro di domenica pomeriggio. Principalmente, l'incontro era destinato ai predicatori, colportori e agli aiutanti nella missione. Che consigli preziosi vi furono dati, ancora validi! Su questo punto, la seguente raccomandazione riassume forse al meglio il pensiero di Ellen White:

"Presentate la verità così come la si trova in Gesù: non per il piacere di discutere; non per brillare tra gli argomenti, ma esponendosi con mitezza e timore. (...) Ciò che rende per molti la verità così inaccettabile, è che non è presentata nello spirito di Cristo". (26)

Al termine del suo intervento, la sr. White lanciò un appello all'assemblea a donarsi completamente a Cristo. Invitò a farsi avanti "tutti coloro che vogliono essere veri cristiani, così come tutti coloro che credono di non avere alcun legame vivo con Dio". A quel proposito riferì:

"Per molti dei nostri fratelli europei, questa fu un'esperienza nuova, ma non esitarono. Credo che l'assemblea si sia alzata all'unisono. La cosa migliore che avessero potuto fare era quella di sedersi e cercare insieme il Signore. Così accadde: un'intera assemblea si presentò davanti a Dio, testimoniando con determinazione di abbandonare il proprio peccato e cercare con tutto il cuore il volto del Signore". (27)

Il lunedì 14 settembre si concluse la sessione della Federazione Svizzera. Ellen White si rivolse un'ultima volta ai delegati, incoraggiandoli a ritornare alle loro attività, impegnandosi a sostenere i principi della gentilezza cristiana e dell'unità fraterna. A questo annuncio del tutto appropriato seguì una cerimonia battesimale. Quattordici persone furono battezzate nella nuova vasca della cappella di Basilea. Alla fine si ritrovarono di nuovo tutti per la celebrazione della santa Cena. Così si concluse questo secondo convegno della Federazione Svizzera.

Cap. IV. La terza riunione del Comitato Missionario Europeo

La mattina dopo, sempre a Basilea, ebbe luogo la terza riunione del Comitato Missionario Europeo che doveva protrarsi dal 15 al 29 settembre 1885. Parteciparono 33 delegati europei: venti dall'Europa centrale, sette dalla Gran Bretagna, sei dai Paesi scandinavi; erano presenti anche tre rappresentanti del Nord America. Presero parte anche i dipendenti della casa editrice e alcuni membri della Svizzera. Fino ad allora, fu la conferenza europea la più importante. Ciò ha permesso di definire per gli anni successivi i principi fondamentali dell'Opera in Europa. William C. White la definì come la "Conferenza Generale en miniature".

Questo saggio non tratterà le particolarità di questa conferenza. Naturalmente, una gran parte del tempo fu dedicata alle questioni dei vari territori di missione e i settori dell'Opera. Però, non furono trascurati persino gli studi biblici, gli incontri di preghiera e le esperienze personali. In questa occasione, l'oratrice principale fu la sr. White. Alle 5,30 di ogni mattina iniziava la giornata con una meditazione che trattava sempre l'aspetto pratico della fede, seguita ogni volta da un momento di preghiera e di esperienze. In "Historical Sketches" leggiamo:

"Le riflessioni mattutine della sr. White erano il momento clou di questo incontro annuale. Gli ascoltatori ricevevano numerosi preziosi suggerimenti per il loro lavoro pratico". (28)

La sr. White poneva inizialmente l'accento delle sue osservazioni sull'esperienza personale dell'individuo con Dio, mentre a riguardo il rapporto tra i predicatori avrebbe dovuto essere caratterizzato dall'amore e la tolleranza. (29) In particolare, sottolineò la necessità di presentare la verità nell'amore e nello Spirito di Dio, spiegandosi così:

"Mi è stato mostrato che qui in Europa le anime si sono allontanate dalla verità perché la verità è stata presentata con troppo poco tatto e competenza". (30)

Durante le discussioni del venerdì mattina, emersero divergenze di opinione. Ellen White ritenne opportuno richiamare i delegati all'unità secondo Giacomo 3:13-18. (31) Riallacciandosi al fatto, in una lettera riferì:

"Nessuno dovrebbe considerarsi un'autorità in tutti i settori. Dovremmo essere disposti a imparare gli uni dagli altri. Le menti grandi e veramente nobili si lasciano istruire; solo gli egoisti e gli ottusi non vogliono imparare". (32)

La predicazione del sabato mattina è stata nuovamente pronunciata da Daniel T. Bourdeau, mentre la sr. White presiedette l'incontro pomeridiano. Scelse Colossesi 1:24-29 come testo. Riferì in questi termini:

"Sono stata tradotta in tre lingue: tedesco, francese e danese. Ma ciò non mi ha disturbata affatto. Ho scoperto che qui il mio messaggio impressionava i fratelli e le sorelle più dei miei fratelli e sorelle in America". (33)

È interessante notare che generalmente alla sr. White non piaceva predicare il sabato mattina. Preferì lasciare questo compito a un pastore consacrato. Come riferisce Arthur L. White (1907-1991), adottò sempre la stessa abitudine anche nei confronti di suo marito:

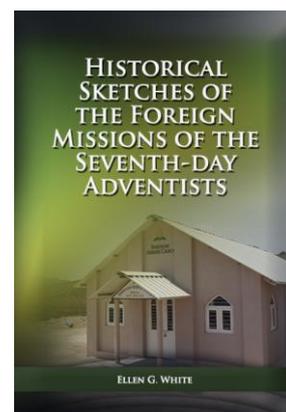
"Quando James White era presente, a Ellen White non piaceva salire sul podio il sabato mattina per tenere la predicazione; James White teneva sempre il culto la mattina, lei parlava nel pomeriggio". (34)

Nei primi due sabati in Svizzera venne applicata la stessa cosa.

Nell'ambito di questo saggio, non è possibile riprodurre il contenuto di ogni meditazione mattinata che Ellen White tenne la settimana successiva. Ma già i titoli danno un'idea del contenuto dei singoli soggetti:

- Lunedì, 21 settembre: Coraggio e perseveranza nel servizio
- Martedì, 22 settembre: La forza del cristiano
- Mercoledì, 23 settembre: Come si affrontano le tentazioni
- Giovedì, 24 settembre: Unità nonostante le differenti nazionalità
- Venerdì, 25 settembre: Il libro della vita
- Lunedì, 28 settembre: La luce del mondo
- Martedì, 29 settembre: Perché è così importante vegliare e pregare (35)

Queste riflessioni mattutine furono molto apprezzate dalla congregazione, al punto che si decise di prolungare di una settimana questa "festa spirituale". Inoltre, si decise di pubblicare un opuscolo intitolato "Historical Sketches of the Foreign Missions of the Seventh-day-Adventists", nel quale venissero pure inserite interamente tutte le riflessioni mattutine di E.G. White. Pochi mesi dopo apparve questo volumetto che fu stampato a Basilea (1886). Questo documento costituisce la fonte principale che copre gli anni che qui ci interessano direttamente.



Cap. V. Il consiglio ispirato risolve problemi difficili

La partecipazione di Ellen White alle sessioni di questo Comitato Missionario Europeo non si limitava alla meditazione della mattina. Prese inoltre attivamente parte alle diverse sessioni in cui vennero affrontate le singole tematiche di carattere economico. I suoi contributi davano sempre il tono alle decisioni prese dall'assemblea.

Ecco un buon esempio di quel contesto: le cose divennero particolarmente critiche quando il comitato discusse le difficoltà nella diffusione di libri e riviste. Nel merito, i colportori fornirono resoconti scoraggianti. Tuttavia, Ellen White incoraggiò quei soggetti, esortandoli a continuare a credere nel loro successo, malgrado tutte le difficoltà riscontrate. Affermò di esserle stato mostrato che la casa

editrice avrebbe avuto successo in Europa. In quell'occasione, fece una previsione su ciò che oggi sta accadendo davanti ai nostri occhi nel mondo:

"Dio farà in tempi rapidi grandi cose per noi se rimaniamo umili e fedeli ai suoi piedi. (...) Presto avverrà che più di mille anime saranno convertite ogni giorno, e la maggior parte di loro farà risalire la propria conversione alla lettura della nostra letteratura". (36)

In un'altra occasione, il comitato chiese il consiglio di Ellen White sull'opportunità di utilizzare delle tende negli incontri evangelistici. Un missionario americano nel Galles, il fratello A.A. John, non voleva che si usassero le tende. Considerava più appropriati gli incontri all'aperto. Senza sapere cosa era stato detto in sua assenza, "Ellen White disse loro che — secondo la luce che Dio le aveva dato — le tende in alcuni luoghi sono molto utili. Se sono usate correttamente, potrebbero fare parecchio bene". (37) Poi espose le sue riserve agli incontri a cielo aperto:

"Per i nostri predicatori sono molto stancanti perché mettono a dura prova le corde vocali. La voce viene affaticata e subirebbe gravi danni. Un'altra obiezione agli eventi all'aperto: la disciplina e l'ordine non possono essere mantenuti; in tali circostanze non è possibile sviluppare l'abitudine allo studio diligente e attento della Bibbia. Inoltre, l'operaio del Vangelo non può acquisire da solo le competenze necessarie per svolgere un lavoro approfondito. Non può in alcun modo giudicare la qualità del suo lavoro quando deve concentrare i suoi sforzi sulla fondazione e l'organizzazione di una chiesa. Non potrà proprio fare quel lavoro che sarebbe così necessario, cioè non solo predicare ma continuare nei suoi sforzi, tenendo servizi religiosi, fare la conoscenza di persone interessate, visitandole nelle loro case, aprendo loro le Scritture in un contesto privato, cioè spiegando loro i punti principali della verità presente e confutando le obiezioni che sorgono sempre quando la verità si trova a confronto con l'errore". (38)

La conseguenza della posizione dichiarata da Ellen White fu che l'assemblea raccomandò di acquistare una tenda aggiuntiva per l'Inghilterra, una per la Svezia, due per la Svizzera: una per l'opera di evangelizzazione nell'area francofona e l'altra nell'area di lingua tedesca. Fu chiesto alla Conferenza Generale di approvare anche una tenda per l'Italia. (39)

Il lunedì 21 settembre si parlò della pressante mancanza di denaro. Ellen White seguì attentamente i singoli contributi e le raccomandazioni esposti. Alla fine, non riuscì più a trattenersi. Fece ricordare le esperienze del passato. Parlò della sua esperienza personale con il marito, ma anche di quella relazionata a J.N. Andrews in Europa; come fu spinta a vendere un vestito di seta per inviare i cinquanta dollari

del ricavato al fratello Andrews, che in quel momento si trovava in grande difficoltà finanziarie. Concluse con le seguenti parole:

"Al momento le nostre casse sono, per così dire, vuote. In molti settori abbiamo avuto gravi difficoltà finanziarie. Nella notte di uno o due giorni fa ho sognato che stavo negoziando con Dio. Mi sono svegliata proprio nel momento in cui ho mostrato a Dio le nostre casse vuote e gli ho chiesto con insistenza di inviarcì del denaro per continuare la Sua opera. Fratelli e sorelle, vi suggerisco di portare i nostri bisogni finanziari davanti a Dio con fede viva e di chiedergli di provvedere ai nostri bisogni". (40)

Dal canto suo, Willie White informò la Conferenza Generale sulle urgenti necessità della missione. Il 6 ottobre, giunsero da Battle Creek cinquemila dollari in risposta alle fervide preghiere dei delegati del Comitato Missionario Europeo.

Furono discussi anche altri problemi specificamente europei: il servizio militare, la frequenza scolastica di sabato, che a quel tempo erano ancora d'obbligo. Ad esempio, in Svizzera, i genitori che non mandavano i figli a scuola il sabato dovevano pagare una multa o andare in prigione. Tuttavia, Ellen White consigliò di essere fedeli a Dio in ogni circostanza. Parlò di questo argomento in modo approfondito ancora una volta durante il suo viaggio in Norvegia. Per quanto riguarda la Svizzera, raccomandò di costituire una scuola comunitaria a Basilea.

Questi furono dunque alcuni dei consigli ispirati trasmessi dalla serva del Signore. Ma lei apportò molto di più. Si potrebbe menzionare qui le numerose conversazioni che ebbe con questa o quella persona, sia privatamente che in gruppo, nelle quali cercò di risolvere i problemi riguardanti l'organizzazione dell'Opera o le questioni di natura spirituale. Basta leggere la lettera di ventiquattro pagine indirizzata al fr. G.J. Butler — in realtà è un resoconto della conferenza — per trovare conferma che tali conversazioni avvenivano quotidianamente. (41)

Nel pomeriggio del 21 settembre 1885, mentre la sr. White stava scrivendo questa lettera, ricevette la visita di Albert Vuilleumier, l'anziano della prima chiesa avventista in Europa, situata a Tramelan. Di questa visita racconta:

"Si trova un po' perplesso. I fratelli vorrebbero consacrarlo, ma lui vuole aspettare ancora un anno. Dice che lavorerà tanto quanto sta facendo al momento; teme solo di non avere ancora abbastanza esperienza. Lo considero una persona di valore. Voleva sapere come presentare al meglio la verità nei nuovi campi di lavoro, se fosse il caso di parlare del sabato subito all'inizio".

Allora, la sr. White raccomandò al fr. Vuilleumier di discutere per prima cosa su quei punti che "scuotono" la coscienza. "Puoi parlare della religiosità pratica, la devozione, il rapporto personale con Dio, nonché dell'abnegazione e il sacrificio di Gesù come stile di vita". (...) "Dopodiché puoi presentare le profezie, mostrare la santità e le esigenze vincolanti della legge di Dio". Aggiunse ancora:

"Non dare alla gente l'impressione che il tuo lavoro sia quello di voler abbattere. Piuttosto, che esso consista nel voler costruire. Presenta la verità così com'è in Cristo. Tratta nel dettaglio la necessità che la religiosità si deve riflettere nella vita dell'individuo". (42)

Ecco qui un eccellente esempio di conversazione privata con Ellen White: una vera lezione di lavoro missionario pratico. Notevole è il fatto che concedette al suo interlocutore tutto il tempo di cui aveva bisogno. Gli parlò con gentilezza e calore; gli trasmise la fiducia di cui mancava. Riuscì persino a dargli abbastanza coraggio da accettare la consacrazione. Anche se questo non viene affermato nel rapporto, sappiamo che l'ultima sera della conferenza i fratelli gli posero le mani sul capo, scegliendolo per il ministero della predicazione.



Cap. VI. Il fatto con Daniel T. Bourdeau

In corrispondenza alla data del 23 settembre, Ellen White descrive nei particolari le difficoltà sorte all'improvviso con Daniel T. Bourdeau. Dopo la meditazione mattutina, il fr. Whitney e la sr. White tennero una conversazione con i due fratelli Bourdeau e le loro mogli. Il dr. Henry Kellogg vi partecipò pure (da poco arrivato a Basilea). Si trattava di sapere se Augustin C. Bourdeau avrebbe dovuto recarsi a Torre Pellice per mettervi mano all'opera missionaria. Daniel Bourdeau colse l'occasione per proporre una delle sue idee preferite, vale a dire, che la Francia e l'Italia avrebbero dovuto avere la propria federazione, poiché ogni nazione ci tiene alla propria indipendenza, ecc.

Ellen White si sforzò di convincerlo dell'impraticabilità di questa idea, poiché la Francia e l'Italia avevano pochi membri di chiesa; al contrario, ci sarebbero buone ragioni per associare le differenti nazionalità. Nel merito fece quest'osservazione:

"Esiste una sola verità. Se associamo i membri della chiesa della Francia e dell'Italia insieme con quelli di altri paesi, la verità li calmerà e affinerà. Insegnate loro che l'umiltà e l'unità sono una forza". (43)

La serva del Signore fece l'onesto sforzo per far capire a fr. Bourdeau che in Europa l'Opera era ancora agli inizi e che il suo suggerimento non poteva che recarle danno. Allora si offese profondamente e cominciò a lamentarsi, citando alcuni episodi del passato: come per anni a Battle Creek e poi in Europa abbia sofferto sotto la guida di J.N. Andrews. A quel punto, Ellen White interruppe la conversazione:

"Terminammo la nostra conversazione. Andai all'incontro dove si discuteva proprio del ritorno in Italia di Augustin C. Bourdeau. Addussi alcune ragioni per questo viaggio: ne avevo già parlato nel corso di una conversazione in un piccolo gruppo. Incontrarono l'approvazione generale e il viaggio fu deciso". (44)

Ma con questo la controversia con Daniel T. Bourdeau non finì qui. La mattina seguente, Ellen White tenne nuovamente la meditazione, questa volta con il tema "Unità nonostante le differenti nazionalità". La riflessione voleva sottolineare i principi generali che aveva voluto chiarire al fratello Bourdeau, ma senza coinvolgerlo personalmente. Diede questa spiegazione:

"Alcuni di coloro che hanno iniziato a lavorare in questi campi di missione sono soliti a dire: »Non conoscete i francesi, non conoscete i tedeschi, loro si possono affrontare solo così e così«. Ma ho da chiedere a voi: Dio non li conosce? Non è Lui che dà ai suoi servi un messaggio per la gente? Sebbene alcuni siano tipicamente francesi, altri tipicamente tedeschi e altri ancora tipicamente americani, saranno ugualmente "tipicamente" simili a Cristo. Se i fratelli italiani, francesi e tedeschi faranno lo sforzo di diventare come Lui, staranno sullo stesso terreno della verità. Lo stesso Spirito che dimora nell'uno dimorerà anche nell'altro, vale a dire: Cristo in loro, la speranza della gloria (Cfr. Colossesi 1:27). Vi avverto, fratelli e sorelle, di non costruire muri di separazione tra le differenti nazionalità; al contrario: impegnatevi nell'abbattere le barriere ovunque esistano. (...) Nello sforzo per l'unità, per l'amore, potrete diventare una potenza nel mondo". (45)

Da queste parole Daniel Bourdeau si sentì attaccato in prima persona. Interrompendo Ellen White, si alzò dicendo che il suo discorso era rivolto a lui. Poi volle giustificarsi, rendendo così pubblica l'intera faccenda. Da quel momento in poi non partecipò più alle riunioni e fece le valigie. Voleva lasciare Basilea già il giorno dopo. Che cosa si sarebbe potuto fare per far rientrare in sé Daniel T. Bourdeau?

È interessante leggere nel diario della sr. White quanto avesse pensato a Daniel Bourdeau. In quella condizione, parlargli non sarebbe servito a nulla. Si mise invece a pregare profondamente per lui. In conclusione, lo invitò poi nel suo appartamento assieme alla consorte Marian, suo fratello Augustin, i fratelli Whitney, il

pastore Lane e il figlio Willie White. Doveva ascoltare il messaggio che aveva da rivolgergli. Prima di separarsi, pregarono poi tutti insieme.

Il venerdì sera, 25 settembre, Daniel Bourdeau comparse di nuovo all'incontro riservato espressamente ai predicatori.

Il sabato mattina, Ellen White non tenne un sermone, ma chiese invece ai suoi ascoltatori di cercare la benedizione di Dio attraverso la preghiera. Dopo che alcuni ebbero pregato, pregò anche Daniel Bourdeau. In seguito, Ellen White scrisse nel suo diario: "Iniziò nel porre rinuncia alla sua resistenza e a confessare i suoi peccati". Anche questa volta Daniel aveva preso a cuore il messaggio personale della serva del Signore. Ciò che egli scrisse di questa esperienza, ne è la prova migliore, perché fu pubblicata sulla "Review and Herald" del 10 novembre 1885:

"Questa conferenza fu uno degli incontri più preziosi degli ultimi tempi. (...) L'amore fraterno e l'unità prevalsero ovunque. Sperimentammo il modo meraviglioso in cui le diverse nazionalità si fusero insieme; tutti i presenti apparivano convinti e interessati alla stessa causa, uniti da un obiettivo comune per portare l'Opera a una conclusione vittoriosa. (...) Quanto fu istruttivo e meraviglioso ascoltare la sr. White mentre delineava nei particolari le peculiarità dei vari campi che avevamo di fronte; ... una dopo l'altra descrisse le persone che non aveva mai visto prima con i suoi occhi, sottolineando i loro errori. Mostrò pure come le importanti interazioni dovevano essere sostenute con l'Opera [la Causa] per servire al meglio i suoi interessi! (...) Circa tutte queste cose, sapevo che la sr. White non fu istruita da nessun altro, dato che ero io a fungere da interprete. Così, non potevo fare a meno di esclamare: basta così, non ho bisogno di altre prove per riconoscere la genuinità della sua persona!"

Poi Daniel passò direttamente a parlare della sua esperienza personale durante questo congresso. Testimoniò il dono di profezia con le seguenti parole:

"Questo dono (il dono di profezia) non solo condanna il peccato apertamente e in maniera imparziale, come fece [il profeta] Natan quando disse a Davide: tu sei quell'uomo!, ma ha anche parole di incoraggiamento. Queste parole aiutano coloro che vengono rimproverati per vincere i loro peccati, essendo appropriate a infondere negli abbattuti speranza, fede e coraggio. Lo spirito di profezia non solo mette il dito sulla ferita, ma vi versa sopra anche l'olio per fasciare e accelerare il processo di guarigione. Lo spirito di profezia indirizza i pensieri della persona ferita verso la Bibbia e compie uno sforzo sincero per metterla nella condizione di mettere in pratica le istruzioni in essa contenute; egli esemplifica il raro dono della modestia, della vera umiltà e dell'abnegazione". (46)

Al termine di questo importante incontro, anche Ellen White fece il punto della situazione, a modo suo. L'influenza che ebbe su alcuni fratelli responsabili dell'opera in Europa può essere trovata sotto la voce del 28 settembre, riportata nel suo diario:

"Il fratello Erzberger si unì all'Opera in maniera dignitosa, umiliandosi e confessando i suoi errori. Il fr. Matteson è trasformato: la pace di Cristo irradia dal suo volto. Parla di vittorie preziose su se stesso. (...) Quando espone la sua testimonianza, si esprime sempre con parole adeguate, con tenerezza, con umiltà, con lacrime; è molto toccante. Il fr. Daniel Bourdeau, ora è convertito. Il Signore ha operato su di lui. Dopo la preziosa vittoria su di sé, parla con parole appropriate. (...) Soprattutto prevale uno spirito di armonia e amore. So che la nostra presenza qui era necessaria, perché alcune persone molto ribelle avevano bisogno della testimonianza e del controllo dello Spirito Santo di Dio per poter essere riportate sulla retta via". (47)

Cap. VII. L'invito in altri paesi

Trascorsi quindici giorni di intensa attività, si concluse la terza sessione del Comitato Missionario Europeo, ma non senza che i delegati convenuti in queste riunioni "rendessero grazie a Dio per l'opera e il consiglio sostenuti dalla sr. Ellen White e di suo figlio, Willie C. White". Ma questo comunicato finale conteneva anche l'invito a "visitare la Scandinavia, la Gran Bretagna e altri campi e a rimanere in Europa finché l'opera assegnata loro dalla divina Provvidenza non sarà portata a termine". (48)

In linea di principio, Ellen White accettò di recarsi in Scandinavia, ma non in quel momento. "Questo lavoro mi ha stancato molto", scrisse, "e avevo bisogno di riposare, perché avevo parlato per ventidue volte tramite un interprete, per non parlare delle numerose pagine che avevo scritto". (49) Da quando era arrivata a Basilea, non aveva quasi trovato più il tempo di potersi assentare dall'edificio della missione. Solo una volta, tra le due conferenze, riuscì a fare una breve pausa per esplorare un poco la città.

"Per la prima volta da quando sono qui, abbiamo fatto una sortita", scrive. "Abbiamo attraversato il Reno e siamo entrati in Germania. (...) Siamo passati davanti all'hotel "Les Trois Rois", il più famoso di Basilea. Qui soggiornano i re e i più nobili". (50)

Durante il Congresso europeo, Ellen White dovette recarsi più volte in città dal dentista. Come leggiamo nel suo diario, soffriva quasi tutti i giorni di mal di denti, il che spesso le impediva di dormire. Il 2 ottobre scrisse: "Alle 9:00 dal dentista. Ho

dovuto sottopormi a un trattamento difficile e doloroso". Il 4 ottobre: "Soffro molto di mal di testa e mal di denti. Gli impacchi caldi sul viso mi danno un po' di sollievo". Poi il 5 ottobre: "Soffro molto di questo terribile mal di denti. Sono andata dal dentista, ma non è riuscito ad alleviare il dolore".

Ma né la stanchezza né il dolore le impedirono di svolgere il suo lavoro quotidiano. Ogni mattina teneva la meditazione e ogni giorno conversava con una o con l'altra persona, dispensando molti consigli a chiunque li richiedesse. Malgrado i suoi mali, non dimenticava quelli degli altri. Il 5 ottobre scrisse di nuovo della malattia di Edith Andrews:

"Da come mi è stato riferito, oggi ha avuto un'emorragia ai polmoni. (...) Ho reso una visita a Edith; ho parlato e pregato con lei. Ha avuto un altro attacco e sputava sangue. Le sue condizioni sono critiche, ho pregato seriamente con lei".

A parte questo, dedicava ogni giorno una certa quantità di tempo alla scrittura. La quantità di lettere inviate e il numero di pagine scritte li annotava spesso nel suo diario.

Quindi, si può capire perché Ellen White voleva rilassarsi un poco. Ma dopo un'attenta riflessione, pensò che sarebbe stato meglio andare in Scandinavia prima che arrivasse l'inverno e non aspettare l'estate successiva. Il 6 ottobre alle 21.30 salì sul treno che l'avrebbe portata per la prima volta in Danimarca, Svezia e Norvegia.

Quando tornò a Basilea il 20 novembre — era stata via per sei settimane, avendo percorso più di 2500 miglia [4.000 km] — dovette immediatamente partire per l'Italia. Il fr. Augustin C. Bourdeau, essendo partito per Torre Pellice subito dopo la riunione del Comitato Missionario Europeo, aveva urgente bisogno di aiuto e incoraggiamento.

"Sono stanca e sfinita dalle fatiche del nostro viaggio al nord e mi sarebbe piaciuto trascorrere qualche settimana di riposo nella nostra dimora a Basilea". (51) "Grazie a Dio, non credo di aver mai lavorato così tanto nello stesso periodo come negli ultimi quattro mesi", scrisse il 23 novembre a suo figlio Willie, che allora si trovava negli Stati Uniti di America. "Quanto tempo sia il mio dovere di restare qui non lo so, ma sono disposta a restare volentieri, fino a quando lo ritengo sia il mio compito". (52)

Quando tutto fu pronto per il suo viaggio in Italia, il 26 novembre Ellen White lasciò Basilea, accompagnata dalla nuora Mary K. White e dal fratello B.L. Whitney.

"Era il mio cinquantottesimo compleanno", osservò, "ma non avrei mai sognato che sarebbe stato festeggiato in questo modo e in questo posto". (53)

Quel viaggio di compleanno fu davvero fantastico. Basti leggere con quanto entusiasmo ne parla in "Historical Sketches". Per lei, questo viaggio attraverso la Svizzera centrale, fu una vera gioia: le rive del Lago dei Quattro Cantoni, le famose gallerie della linea del San Gottardo,⁽¹⁾ la vista sulle Alpi, "le numerose cascate che scendevano dalle cime delle montagne" e tante altre cose, la affascinarono.

Dopo tre settimane trascorse in Italia nelle valli valdesi del Piemonte, ritornò via Ginevra. Per lei, anche il viaggio di ritorno attraverso le Alpi fu nuovamente motivo di ammirazione. Disse di non avere mai visto un panorama così impressionante, nemmeno nelle Rocky Mountains. Dopo aver lasciato Torre Pellice molto presto, Ellen White e i suoi compagni arrivarono il 15 dicembre a Ginevra alle 19.30 di sera. I fratelli Bourdeau andarono a prenderli alla stazione ferroviaria. Si recarono poi a piedi alla casa presa in affitto dai Bourdeau, dove trascorsero la notte. Il giorno dopo ci fu data l'opportunità di visitare la città e i suoi sobborghi.

Nel suo diario annotò: "Il fr. Bourdeau aveva noleggiato un'auto e abbiamo fatto un giro della città, che ci ha portato in posti che valeva davvero la pena di vedere. Ginevra è una bella città e mi appare più americana di tutte le altre città che avevamo visto. Ci siamo goduti una gita di due ore". (54)

Ciò che sorprende un po' è il fatto che Ellen White ricordò il passaggio di Giulio Cesare, avvenuto circa 2000 anni fa, ma non accennò per niente Calvino, che fece di Ginevra la "Roma protestante", secondo un frequente detto in uso. Ciò è tanto più sorprendente se si considera che di solito le piaceva parlare degli eventi della Riforma nelle città che ebbe l'opportunità di visitare. A quel tempo, probabilmente, era più preoccupata per gli sforzi di evangelizzazione di Daniel Bourdeau e per le difficoltà che incontrava. Erano poche le persone che assistevano alle sue conferenze. "Il clero", spiegò Ellen, "decise che la gente non doveva andare ad ascoltare queste conferenze e la mise in guardia dal farlo". (55)

Cap. VIII. Un inverno in Svizzera

Dopo questa sosta di 36 ore a Ginevra, martedì 17 settembre tornarono finalmente a Basilea. Questa volta, Ellen White voleva stabilirsi qui in modo permanente per trascorrere l'inverno in Svizzera. Scrisse al figlio Willie: "Posso dirti che anche qui in Europa ho sempre così tanto lavoro da fare che mi chiedo come potrei rilas-

(1) Nota del compilatore: Fortunatamente, tre anni prima del suo viaggio in Italia, venne inaugurato il tunnel ferroviario del San Gottardo. I lavori di costruzione durarono 10 anni (1872-1882).

sarmi. Ho la certezza che sto lavorando duramente, più di quanto abbia mai fatto prima nella mia vita, e ringrazio Dio per avermi dato la forza per farlo". (56)

Innanzitutto, fu necessario sbrigare un'enorme quantità di corrispondenza. Poi dovevano essere preparati dei resoconti sui brevi viaggi e sulle visite nei vari campi, nonché la versione scritta delle meditazioni mattutine, che secondo una decisione del Comitato Missionario Europeo, avrebbero dovuto essere pubblicate in "Historical Sketches". In aggiunta a questa incombenza, Ellen White si sforzava quasi ogni giorno di portare avanti il primo volume de "Il gran conflitto", che all'epoca si chiamava ancora "Spirito di Profezia", volume 1. Alla fine, fu rinominato "Patriarchi e profeti".

Ma c'era anche da sostenere la mole quotidiana di un editore, con le sue numerose esigenze spirituali. In quel periodo, Edith Andrews, nipote di John Andrews e sorella maggiore di Martha Andrews-Bourdeau, creò particolari difficoltà. Nel suo diario, la sr. White menziona spesso questo problema. La salute di Edith Andrews la preoccupava molto, ma ancora di più la sua negligenza nelle questioni spirituali. In un certo senso, Edith era la portavoce dei giovani dipendenti della casa editrice, e la sua influenza lasciava molto a desiderare. Le sue condizioni di salute [aveva la tubercolosi] peggiorarono notevolmente; tanto più Ellen White sentiva il bisogno di preparare Edith alla morte; avrebbe potuto morire riconciliata con Cristo.

Subito dopo il suo ritorno dall'Italia fece visita a Edith, la quale "viveva il periodo di prova che precede la fine", scrisse nel diario. "Ma spiritualmente era molto più avanti di prima che partissi per l'Italia. (...) Sembrava che stesse riflettendo a cercare il Signore". (57) Ogni giorno allora, Ellen White visitava Edith per parlare e pregare con lei. "C'è qualcosa di solenne e terribile nello stare proprio sulla soglia dell'eternità", (58) aggiunse nel suo diario la serva del Signore.

Infine, il sabato 19 dicembre, scrisse nel suo diario:

"Lo so: questo è l'ultimo sabato che Edith avrà da vivere; ma se si aggrappa alla speranza della fede, allora non vogliamo essere tristi perché il suo dolore, la sua sofferenza e la sua angoscia stanno giungendo al termine". (59)

Effettivamente, Edith mancò martedì 24 dicembre. Il funerale ebbe luogo di sabato, il 26 dicembre. Qui vediamo chiaramente quanto Ellen White ci tenesse a salvare le persone con cui aveva stretti contatti. E la sua preoccupazione non si limitava a Edith Andrews. C'erano altri giovani nello stabile. Si prese il tempo anche di parlare con loro, di consigliarli e persino di istruirli. Furono introdotti orari (dalle 6:30 alle 7:30 del mattino) in cui venivano insegnati lo studio della Bibbia, la storia

e l'inglese. Ellen White prese parte attiva a questa iniziativa perché questi giovani dovevano essere preparati per il servizio nell'Opera.

Dopo che Ellen White ritenne necessario trattenersi in una conversazione con il giovane Jean Vuilleumier, al fine di incoraggiarlo ad "aspirare al più alto stato di santità, come lo raggiunse il profeta Daniele", annotò nel suo diario:

"Ho trascorso più di un'ora a parlare con questo giovane promettente. Credo che il Signore abbia un'opera speciale per lui." (60)



Chiunque conosca la vita e l'opera di Jean Vuilleumier (1864-1956) non può non ammirare il discernimento profetico di Ellen White nell'aiutare un grande uomo di Dio a chiarire la propria chiamata.

Si potrebbero citare molti altri esempi. Ellen White non perdeva mai l'occasione di testimoniare. Ad esempio, negli incontri pomeridiani del sabato, si compiaceva a conversare con alcuni studenti del Seminario teologico protestante di Basilea. A loro volta, l'ascoltavano con interesse.

All'inizio di febbraio 1886, Willie White tornò dagli Stati Uniti, dove dovette partecipare a Battle Creek alla sessione della Conferenza Generale. Insieme a lui arrivarono il fratello Conradi e la sorella Marian Davis, la segretaria letteraria di Ellen White, l'estremamente capace consigliera. Questo fu per lei un vero incentivo sia nella redazione di libri e articoli per la stampa, sia nell'opera evangelistica in Svizzera e Germania.



Ma il ritorno del figlio significava anche per Ellen White che sarebbe rimasta in Europa per il resto dell'anno. Pertanto, per avere una maggiore mobilità, decise di acquistare "un cavallo normale" e "una carrozza usata". In misura crescente aveva difficoltà nel camminare. La caviglia e un'anca le davano molti problemi. Questo lo comunicò in una lettera al fr. J. D. Rice in California:

"Ora sono abbastanza disabile a causa della caviglia rotta. La ferita l'ho contratta a Battle Creek cinque anni fa. A volte non riesco nemmeno a camminare senza bastone. Ho dovuto procurarmi un cavallo e una carrozza. (...) Solo quando si notò che nei movimenti fisici mi trovavo in difficoltà, tutti pensarono probabilmente che mi sarebbe stato di aiuto". (61)

Con questo cavallo e la piccola carrozza, non solo poteva prendere un po' d'aria fresca nella periferia di Basilea, ma anche raggiungere più comodamente alcune comunità.

Cap. IX. Bienne, Losanna e Ginevra

Con l'arrivo della primavera, Ellen White decise di visitare nel fine settimana dal 19-21 marzo la chiesa di Bienne. La sr. Whitney, suo figlio e sua nuora l'accompagnarono.

Questa visita non fu preannunciata, ma la notizia si diffuse rapidamente tra i fedeli della zona. La comunità di Bienne contava trenta membri. Si incontrarono nell'appartamento di Virgil Vuilleumier. Con questi trenta membri e i rappresentanti di altre sei comunità, "la sala era gremita". Adémar Vuilleumier svolse il ruolo di traduttore. Era presente anche il fr. Erzberger.

Venerdì sera, Ellen White assunse la direzione della riunione. Scelse un testo tratto dal Vangelo di Giovanni 17, versetti 15-17. "Tutti ascoltavano attentamente", lasciò scritto. Assunse anche la predicazione del sabato mattina, partendo da Giacomo 3:13-17; il fr. Erzberger parlò di pomeriggio. Come era sua abitudine, organizzò anche un "incontro sociale", cioè un incontro in cui condividere le esperienze. "Era fantastico e del tutto appropriato", lasciò scritto. Ellen White attribuiva grande importanza a questo tipo di incontro, in cui tutti potevano condividere le proprie esperienze personali. I membri la pregaronò di mostrare loro come organizzare tali eventi e di continuare a visitare le comunità avventiste. (62)

Per concludere, la domenica mattina si tenne una riunione. Poi prese il treno per Losanna, dove l'aspettava Daniel Bourdeau. Mentre il treno costeggiava il lago di Bienne e il lago di Neuchâtel, rimase stupita dal panorama che si apriva davanti a lei. Scrisse nel suo diario:

"Il sole splende sulle Alpi innevate, creando uno scenario davvero meraviglioso. (...) Le vette delle Alpi sembrano toccare il cielo". (63)

"Nella Svizzera romanda erano iniziate diverse campagne di evangelizzazione. Grazie agli sforzi del fr. Erzberger a La Chaux-de-Fonds, si erano unite diciotto persone alla piccola comunità locale. Anche a Ginevra, aveva lavorato Daniel Bourdeau, ma solo quattro persone si decisero ad accettare il messaggio. Allora, questi due fratelli associarono le loro forze con quelle del fr. Conradi per condurre una campagna congiunta a Losanna. Daniel Bourdeau si occupò del pubblico francofono, i fratelli Erzberger e Conradi si dedicarono agli interessati di lingua

tedesca. Secondo una nota di Ellen White, gli incontri riscontrarono una buona partecipazione:

"Losanna è un luogo importante. Questa città ci sta molto a cuore. Alla gloria di Dio, crediamo che lì ci sarà una chiesa". (64)

Tuttavia, la visita di Ellen White a Losanna aveva come scopo principale quello di rafforzare i fratelli del posto. In modo particolare, desiderava intrattenersi con Daniel Bourdeau. Gli aveva già scritto varie volte dopo l'assemblea del Comitato Missionario Europeo del settembre 1885, consigliandolo e sottolineando con molto tatto alcuni dei suoi punti deboli. Quando seppe che il fr. Bourdeau avrebbe parlato a Losanna della verità del Sabato, lei e il fr. Whitney gli telegrafarono, chiedendogli di non farlo. Ciò lo rese furioso, tanto che decise di rientrare a Ginevra.

Fu principalmente per questo motivo che la sr. White volle andare a Losanna. Quando arrivò da Bienne, Daniel Bourdeau la stava aspettando. Dopo avere rivolto un breve saluto ai dipendenti presenti, si recò a Ginevra con Daniel Bourdeau in battello. In questo modo ebbero abbastanza tempo per parlare tra di loro. Daniel Bourdeau apprezzò molto questa visita, accettando i consigli di Ellen White, che riconobbe sinceramente come la messaggera del Signore.

La visita a Losanna e Ginevra fu breve, ma la sr. White dichiarò l'intenzione di tornarci, perché considerava Losanna "una città bellissima" (65) e Ginevra "una delle città più belle e più ricche d'Europa". (66) Soprattutto, trovò queste due città molto importanti in relazione al messaggio del Vangelo.

Effettivamente, vi ritornò al ritorno dal suo secondo viaggio in Italia, dal 15 al 20 aprile 1886. Giovedì sera giunse a Ginevra, proveniente dalla Francia; la sr. White albergò di nuovo presso la famiglia dei Bourdeau, sempre felice di averla come ospite. Venerdì sera diede un breve messaggio alle poche persone interessate che si erano radunate nella casa dei Bourdeau.

Il sabato mattina la sr. White salì sul treno per Losanna e rimase lì fino a lunedì. Gli incontri ebbero luogo nella stessa sala in cui si svolse l'evangelizzazione degli ultimi tre mesi. Era un piccolo locale, con panche senza schienale e senza alcun comfort. Nella sua predicazione, la sr. White basò il suo sermone sugli ultimi versetti di Isaia 58, tradotti successivamente in francese da Daniel Bourdeau e in tedesco dal fr. Conradi. Come previsto, tenne anche qui un momento in cui si raccontavano le esperienze. Il sabato sera fu organizzato un incontro per gli ascoltatori di lingua tedesca e la domenica sera per quelli di lingua francese. Dedicò anche qualche ora ai dipendenti dell'Opera; il tema trattato era: "Il modo migliore per raggiungere le persone". (67)

Ellen White era molto soddisfatta dei risultati ottenuti durante l'evangelizzazione a Losanna. Scrisse così:

"Venti persone sono già decise a obbedire alla verità e molte altre sono seriamente interessate. Gli studi biblici hanno avuto qui grande attrattiva nei ceti alti, e alcune famiglie ora studiano la Bibbia, come i cristiani di Berea a quel tempo, "per vedere se le cose stavano così" (Atti 17:11). Tra loro ci sono metodisti, alcuni battisti e un paio di persone di altre chiese.

"Siamo molto felici che così tante persone qui (a Losanna) accettino la verità. Considerando quanto sia difficile risvegliare gli europei, grazie alla speciale benedizione di Dio, si deve parlare di successo, quando venti persone riconoscono la verità. È più facile in America raggiungere venti persone che una qui". (68)

Cap. X. Nelle comunità del Giura

Poiché tra l'inizio e la metà di giugno erano già stati progettati nei particolari i piani per una seconda visita in Scandinavia, Ellen White volle approfittare delle belle giornate di maggio per visitare le comunità del Giura: Tramelan, Bienne, La Chaux-de-Fonds, Le Locle e Neuchâtel.

La prima tappa fu Tramelan, la prima comunità fondata ufficialmente in Europa. Per questo viaggio di circa ottanta chilometri [da Basilea], la sr. White volle usare la sua "carrozza, un veicolo davvero buono e costruito solidamente", associandola al suo "cavallo bonario, amorevole e impavido, che poteva condurla ovunque", come amava sottolineare nelle sue lettere. (69) Erano presenti anche suo figlio Willie, Sarah McEnterfer e Jean Vuilleumier.

Ai coniugi Ings scrisse:

"Nessuno conosce la Svizzera se non ci ha viaggiato in carrozza al traino di un cavallo. (...) Abbiamo percorso venticinque chilometri sulle strade più belle, attraversando paesaggi di una maestosità mai vista prima". (70)

"Siccome il viaggio avrebbe dovuto durare due giorni, c'era abbastanza tempo per fermarsi qua e là e godersi il paesaggio. Così il giovedì mattina ci fermammo sotto una grande quercia, non lontano da Laufen (BL). Se la sr. White fosse stata una pittrice, avrebbe sicuramente montato il suo cavalletto e dipinto un quadro alla Renoir. Al posto del pennello, prese una penna e descrisse la scena:

"A circa venticinque chilometri da Basilea, ci siamo seduti sull'erba, sotto una grande quercia, i cui rami estesi ci proteggono dai raggi del sole di mezzogiorno. In Svizzera è maggio. Dolly, la cavalla, non è bardata. Jean Vuilleumier e Willie la

stanno strofinando con la paglia perché qui non hanno una spazzola. Fatto questo, Dolly potrà pascolare o saltare come gli pare."

"Sotto il grazioso albero, mi è stato fatto uno spazio, dove potrò riposare un poco. Sarah McEnterfer apparecchia il cibo sull'erba. Come tovaglia, utilizziamo un grande foglio di carta bianco. Chiediamo la benedizione di Dio sul nostro semplice pasto, che mangiamo con grande appetito." (71)



Mentre la sr. White faceva un pisolino, Jean Vuilleumier si recò alla fattoria vicina per lasciare alcune riviste. Dopo il suo ritorno, Dolly venne nuovamente imbrigliata e il viaggio continuò fino a Moutier. Il piccolo gruppo si fermò qui all'Hotel La Couronne, dove trascorse la notte. Il venerdì mattina raggiunsero Tramelan. Il fr. **Georges Roth** diede a Ellen White un caloroso benvenuto. Per molti aspetti, la famiglia Roth era, ed è, una straordinaria famiglia avventista. Questa famiglia aveva undici figli, sette maschi e quattro femmine, due dei quali, Herminie e Marie, lavoravano nella casa editrice [a Basilea]. Il secondo figlio, Oskar, lasciò il suo lavoro di fornaio per diventare un colportore evangelista. Proprio mentre Ellen White era in visita, il figlio maggiore Gustav, divenne padre di una bambina, Herminie, che è ancora viva oggi, all'età di 102 anni (il suo compleanno è il 17 aprile 1886). Divenne missionaria, come molti altri figli della terza e quarta generazione della famiglia Roth. Ariel A. Roth, direttore del Geoscience Research Institute di Loma Linda, [California], rappresenta oggi il nome più noto della famiglia Roth.

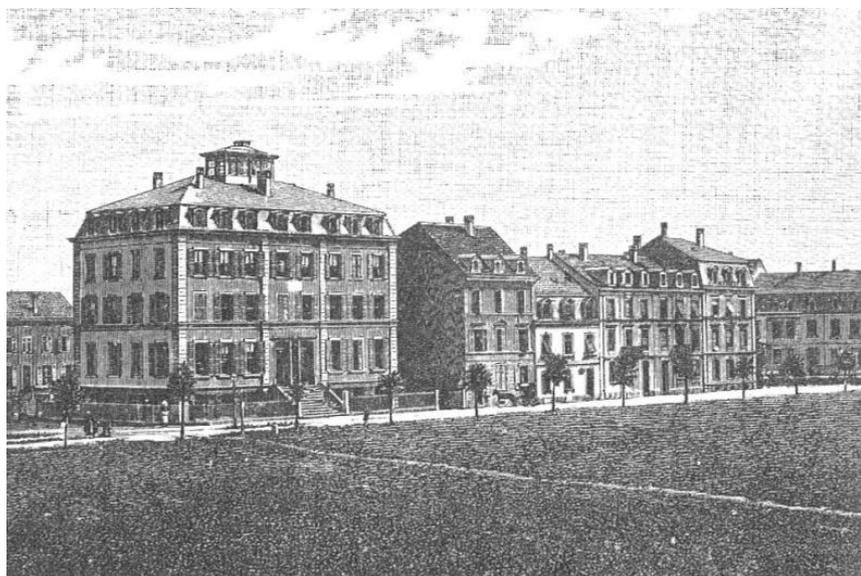
La famiglia Roth possedeva **una grande casa** al centro del paese. Ospitava un panificio, una sartoria e un negozio di alimentari. Soprattutto, aveva una grande sala in cui si tenevano le riunioni. Questa volta si unirono a noi anche i fratelli di La Chaux-de-Fonds, così che la sala era sovraffollata. Come di consueto, Ellen White parlò il venerdì sera e il sabato mattina; nel pomeriggio condusse anche un momento di esperienze e testimonianze.



William White aveva elaborato il programma per i giorni successivi, assicurandosi che sua madre potesse visitare il maggior numero possibile di gruppi. Lunedì sera, a Bienne; mercoledì, a La Chaux-de-Fonds; giovedì, visita privata alla famiglia di Pierre Schild a Le Locle e la stessa sera altro incontro a La Chaux-de-

Fonds. Anche di sabato tutte le riunioni si svolgevano a La Chaux-de-Fonds. Il giorno dopo, domenica, fu organizzato un incontro a Le Locle; i pochi avventisti presenti in quella località avevano incontrato una forte opposizione. Alla fine della giornata, la sor. White viaggiò in treno fino a Neuchâtel, dove tenne un ultimo incontro prima di ritornare a Basilea.

Che settimana! È difficile credere che una donna della sua età, con una salute così fragile, sofferente spesso di disturbi del sonno, potesse gestire un simile carico di lavoro. Ciò è ancora più sorprendente perché il giorno dopo partì per un viaggio di sei settimane in Danimarca, Svezia e Norvegia (dal 15 giugno al 28 luglio). In quei luoghi sarebbe stata costantemente in movimento, avrebbe dovuto tenere riunioni quasi ogni giorno, sarebbe corsa da una riunione all'altra e avrebbe condotto innumerevoli conversazioni.



Ecco come nel 1886 appariva a Basilea l'edificio della casa editrice, la sede dove Ellen White soggiornò (con l'ingresso a gradini). Nella primavera del 1896 fu convertito in un istituto medico missionario (Institut Sanitaire).

26 Ellen G. White e 27 Willie C. White →



15-29 settembre 1885

I delegati del III
Comitato Missionario
Europeo a Basilea.

(Vedi anche Cap. IV)

Partendo da sinistra, prima fila:

1 Mrs. G.-R. Drew, England; 2 Jenny Thayer, England; 3 Mrs. S.-H. Lane, England; 4 Mrs. Whitty, England; 5 Louis Anfranc, Svizzera; 6 Milton-Charles Wilcox, England; 7 George R. Drew, England; 8 R.-F. Andrews, England; 9 Sands-Harrey Lane, England; 10 Jakob Erzberger, Svizzera; 11 H.-W. Kellogg, USA; 12 Miss C. Dahl, Norwegen; 13 John-Gottlieb Matteson, Norwegen; 14 Adémar Vuilleumier, Svizzera; 15 Mrs. A. Vuilleumier, Svizzera; 16 Adelbert-A. John, England; 17 Mrs. B.-L. Whitney, Svizzera; 18 Buel Landon Whitney, Svizzera; 19 Mrs. A.-B. Oyen, Scandinavia; 20 A.-B. Oyen, Scandinavia; 21 Knud Brorsen, Skandinavia; 22 Oskar Roth, Svizzera; 23 Hugo Schneppe, Germania; 24 Daniel-T. Bourdeau, Francia; 25 Mrs. D.-T. Bourdeau, Francia; 26 **Mrs. E.-G. White**, USA; 27 **William-C. White**, USA; 28 Mrs. W.-C. White, USA; 29 A. Aramy, Francia; 30 Augustin-C. Bourdeau, Francia; 31 Mrs. A.-C. Bourdeau, Francia; 32 Charles Andrews, Svizzera; 33 Mrs. ?; 34 Albert Vuilleumier, Svizzera; 35 Mrs. A. Vuilleumier, Svizzera; 36 Jean-David Geymet, Italia; 37 M. Aslan, Romania; 38 Jean-Pierre Badaut, Francia; 39 J.-D. Comte, Svizzera; 40 Marie Roth, Svizzera; 41 Addie Bowen; 42 Eduard Borle, Svizzera.

Cap. XI. Il ritorno a Basilea

Non c'è da stupirsi che Ellen White fosse esausta quando il 28 luglio 1886 tornò [dai paesi nordici] a Basilea. Ma già la mattina, dopo il suo arrivo, scrisse nel suo diario: "Oggi ho scritto venti pagine." C'erano innumerevoli lettere a cui rispondere, manoscritti da preparare per la stampa. Inoltre, subito dopo il suo arrivo le fu chiesto di predicare il sabato mattina e di tenere ogni mattina la meditazione.

La domenica mattina, 1 agosto, il fr. Whitney parlò con Ellen White di alcune cose che gli stavano a cuore. Era soprattutto preoccupato della vita spirituale dei dipendenti della casa editrice. Per sollevare un poco il loro stato spirituale, voleva che si organizzasse una serie di "incontri mattutini", che potessero dare una "scrollata ai dipendenti e aiutarli a consolidare una religiosità più profonda e una fede più ferma." (72)

Così la sr. White si fece carico ogni mattina di queste riflessioni, dalle 5:30 alle 6:30, con l'obiettivo di "far capire a quella gente che cosa significa essere cristiani". (73) In una lettera al figlio Edson scrisse: "I nostri incontri hanno un effetto positivo". Aggiunse: "Vorrei che potessimo fare qualcosa del genere ogni mattina nell'ufficio della Review and Herald." (74)

Ellen White riteneva che la vita spirituale dei lavoratori nell'Opera fosse particolarmente a rischio:

"Se ci è dato di sapere che Satana attaccherà in particolar modo coloro che lavorano nelle nostre istituzioni, allora dobbiamo fare uno sforzo particolare nel contrastarlo, facendo aumentare lo standard caratteriale di coloro che lavorano in quest'opera". (75)

Ma un buon clima lavorativo non dipende solo dai discorsi spirituali. Anche gli incontri sociali e le gite aziendali possono contribuire a questo obiettivo. Così Ellen

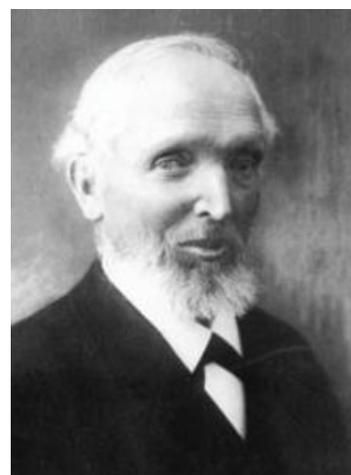
White fu felice di partecipare all'escursione a Lucerna di fine agosto. Fecero un giro in battello sul Lago dei Quattro Cantoni e poi proseguirono fino al Rigi Kulm [la vetta del Monte Rigi]. Era felicissima di salire sul trenino che la portò sulla cima della montagna. Da lì si godeva di una vista mozzafiato.

Dopo un'estate movimentata, questo meritato relax precedette un viaggio di diverse settimane in Inghilterra, Francia e, per la terza volta, in Italia. La quarta assemblea del Comitato della Missione Europea avrebbe dovuto svolgersi a Grimsby (Inghilterra). A questo scopo, Ellen White lasciò Basilea il 14 settembre e vi fece ritorno soltanto il 20 novembre 1886.

Nel frattempo i fratelli **Conradi** (sx) ed **Erzberger** (dx) avevano intrapreso un'opera di evangelizzazione a Basilea. Giunta sul posto a Basilea, Ellen White fu molto soddisfatta dell'interesse suscitato dagli eventi della missione. Alla fine di dicembre lasciò scritto:



"Negli ultimi due mesi qui a Basilea è stato svolto molto lavoro. La sala che hanno affittato è piena, e certe sere anche una piccola sala adiacente è piena. Ieri sera, il fr. Erzberger mi ha detto che sedici persone hanno deciso di osservare il sabato. Questo è molto incoraggiante per tutti noi. (...) I fratelli Conradi ed Erzberger sono due grandi lavoratori". (76)



Cap. XII. Inaugurata la prima cappella

Dopo qualche tempo, la comunità di Tramelan fu impegnata nella costruzione di una piccola cappella in legno. E ancora una volta intervenne la famiglia Roth ad assumersi l'onere della costruzione e del finanziamento del progetto. La cappella si trovava proprio dietro casa loro. Si trova ancora lì oggi, ma non serve più a scopi di culto; né appartiene più alla comunità.



La sr. White fu molto felice di poter predicare durante la dedizione della prima cappella adventista in Europa. La cerimonia di dedizione ebbe luogo di sabato, il 25 dicembre 1886. Tramelan era ricoperta di neve, così Ellen White, suo figlio e i

suoi compagni di viaggio furono prelevati con una slitta per giungere alla funzione religiosa.

Come testo del suo sermone, Ellen White scelse 1 Re 8, la dedicazione del tempio di Salomone. Naturalmente, questo piccolo tempio di Tramelan non può essere paragonato al tempio di Gerusalemme, ma nondimeno:

"La presenza del Signore non dipende dai numeri. ... Questa casa, per quanto sia piccola, è ricordata in cielo. ... Vogliamo sperare che il Signore possa benedire così tanto il vostro lavoro che questa casa vi risulti troppo piccola. Siamo fermamente convinti che i nostri fratelli e sorelle costruiranno altre cappelle. Questo dimostra la nostra fede, perché la fede senza le opere è morta". (77)

La domenica pomeriggio, 26 dicembre, fu chiesto a Ellen White di parlare nella grande cappella della chiesa battista. Erano presenti circa trecento persone. Il pastore della chiesa battista pensò che lei avrebbe parlato del sabato, così decise di non venire. Però, la sr. White parlò della vera fede. Con il modo in cui trattò l'argomento, catturò la massima attenzione dei suoi ascoltatori. Ciò le diede lo slancio di tornare a Tramelan.

Il suo desiderio si concretizzò nel fine settimana dal 4-7 febbraio 1887. Come ci si poteva aspettare, curò la riflessione del venerdì sera e assunse anche l'istruzione biblica della scuola del sabato. Mentre il fratello Ings predicò il sabato mattina, la sr. White tenne nel pomeriggio un'ora emozionante, in cui parlò di risveglio e rinnovamento. "Lo Spirito del Signore toccò i cuori attraverso il potere della parola", annotò nel suo diario. "Abbiamo vissuto un'ora di esperienze e molti hanno dato una testimonianza profondamente commossi". (78)

Per la volta successiva, fu fissato un altro incontro per domenica pomeriggio nella chiesa nazionale battista di Tramelan. Questa volta il pastore battista diede il suo contributo, aprendo l'incontro con una preghiera e un canto. Ellen White parlò di temperanza per quasi due ore. "La gente ascoltava come rapita dall'attenzione. Nessuno si è addormentato o si è messo a sognare", scrisse nel diario. (79)

Quella stessa sera scrisse in una lettera al fr. Haskell, dicendo che il pastore l'aveva ringraziata per la sua predicazione.

"Ecco perché crediamo che qui sia stata riportata un'altra vittoria. (...) Il pregiudizio è stato infranto e speriamo che il seme della verità sia stato piantato in molti cuori." (80)

È proprio in questa chiesa che il 16 ottobre 1984, alla presenza di numerosi fratelli e sorelle delle comunità della Svizzera romanda, avevamo celebrato il cente-

nario della comunità avventista di Tramelan. Anche se oggi a Tramelan si riunisce solo un piccolo gruppo, non dobbiamo dimenticare che questa comunità fu una fonte di benedizione non solo per la Svizzera, ma per il mondo intero, perché diede origine a molti servitori di Dio.

Cap. XIII. La terza sessione della Federazione Svizzera

Il martedì 17 febbraio 1887 si aprì a Basilea la terza sessione della Federazione Svizzera. Come la volta precedente, parteciparono i delegati provenienti dalla Francia, Italia e Svizzera; in termini numerici, anche le singole comunità erano fortemente rappresentate. Si dovettero collocare altre sedie perché non tutti riuscivano a trovare un posto. Ellen White ne parlò nella "Review and Herald":

"Quando ho notato questo netto cambiamento rispetto all'anno scorso, ho provato una profonda gratitudine verso Dio. Sapevo che Dio aveva operato in questo luogo attraverso il suo Spirito Santo, e ora potevo vedere questo progresso in molti ambiti. Le comunità di La Chaux-de-Fonds, Losanna, Basilea e altrove sono cresciute. Dato che per Dio un'anima salvata conta più di ogni altra cosa, perché non dovremmo lodarlo per questo capolavoro?" (81)



Come possiamo immaginare, la sr. White era molto desiderata. Il venerdì sera parlò sopra uno dei suoi testi preferiti, Giovanni 15:1-8. Anche i tre incontri sabatici — la mattina, il pomeriggio e la sera — erano sotto la sua conduzione. Nel sermone del sabato mattina trattò la tentazione di Cristo nel deserto. Tra le altre cose che disse, sottolineò in modo particolare il fatto che Gesù fu tentato nella sua natura umana e vinse come essere umano.

"Se Gesù avesse resistito alla tentazione in virtù della potenza della sua divinità, non sarebbe stato tentato in ogni cosa come noi, perché allora sarebbe stato tentato come Dio e non come uomo". (82)

L'incontro della sabato sera era dedicato a un argomento che stava particolarmente a cuore alla sr. White: la temperanza. Prese lo spunto sull'esperienza del profeta Daniele, che può essere letta nel primo capitolo del suo libro. L'interesse per questo argomento fu così grande che le chiesero di parlarne nuovamente la domenica sera. Questa volta parlò partendo da Romani 9:24-27. Al termine della sua esposizione, chiese ai presenti di promettere per iscritto che da quel momento in poi avrebbero vissuto secondo i principi della temperanza. Lasciò scritto:

"L'elenco passò tra le file dei presenti; centotrentasette persone lo firmarono. Quella fu davvero una vittoria. Mentre l'appello circolava, si elevavano più volte le voci che manifestavano commenti di approvazione". (83)

Tuttavia, Ellen White era un po' delusa perché alcuni avventisti non firmarono.

"Avanzarono delle scuse, dicendo che il loro lavoro li portava in posti dove veniva offerto loro del vino (come è usanza in questo Paese) e che non potevano rifiutare per paura di offendere i loro datori di lavoro. (...) Lo stesso vale per la birra..., e non è proprio piacevole dover rifiutare un bicchiere di birra. Si possono inventare all'infinito scuse del genere, ma non hanno alcun peso". Dispiaciuta, aggiunse: "Purtroppo, coloro che presumibilmente credono alla verità, non firmano tutti". (84)

Le sessioni della Federazione Svizzera si protrassero fino all'8 marzo, ovvero per quasi tre settimane. Ellen White parlò per diciassette volte. Non era sempre facile. C'erano persone a cui mancavano ancora le caratteristiche tipiche del carattere cristiano. Per questo motivo, al termine dell'incontro, tornò a parlare di questo argomento in una riflessione su Efesini 6,10-12:

"I miei pensieri si sono improvvisamente rivolti al tema della pazienza, della gentilezza e della tolleranza reciproca". (85)

Cap. XIV. Gli ultimi mesi in Svizzera

Non sappiamo con certezza quando Ellen White decise di tornare negli Stati Uniti. Ma il 18 aprile 1887 scrisse in una lettera al figlio Edson e alla moglie Emma:

"Il 20 maggio partiremo da qui per la Prussia per una conferenza. Poi ci recheremo in Norvegia per partecipare al primo campmeeting in Europa, poi parteciperemo alla conferenza di Stoccolma (Svezia) e infine a Copenaghen (Danimarca). Dopo quella tappa andiamo in Inghilterra". (86)

Ma prima che ciò avvenisse, Ellen White voleva finire di rivedere e ampliare "Il gran conflitto". Poiché il libro doveva essere pubblicato in diverse lingue europee, ritenne opportuno aggiungere alcuni capitoli sulla Riforma per renderlo più attrattivo per il lettore europeo.

"Stiamo raccogliendo tutte le nostre forze per concludere il nostro lavoro qui a Basilea. (...) Dalla mattina presto fino alla sera, lavoro senza sosta, poi vado a letto presto e di solito mi sveglio di nuovo tra le tre e le quattro. Ci sono ancora molte cose da sistemare. Parlo, prego, scrivo; e poi lascio tutto a Dio". (87)

In generale, Ellen White annotava nel suo "diario" il numero di quante pagine o lettere scriveva ogni giorno, nonché le sue altre attività. Nel marzo e nell'aprile del 1887, troviamo invece per lo più solo il numero delle pagine:

15 marzo - scritto diciassette pagine

18 marzo - scritto un paio di pagine

19 marzo - ho scritto

20 marzo - scritto diciannove pagine

21 marzo - scritto venticinque pagine nel grande formato

8 aprile - scritto quindici pagine, volume I

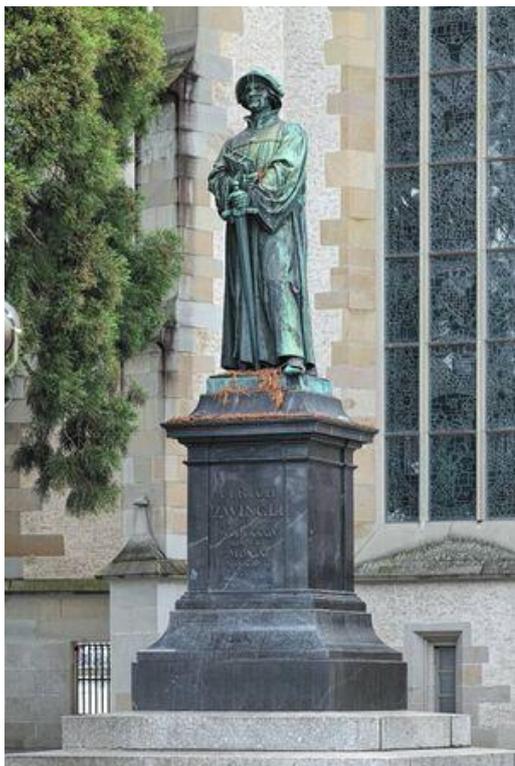
9 aprile - scritto quindici pagine nel formato lettera, articoli per giornali. (88)

In totale, dal 23 al 29 aprile, scrisse centocinquanta pagine, cioè si arrivò a una media giornaliera di ventidue pagine. Solo chi scrive molto, può comprendere cosa questo significhi. Ciò non significa che non le importasse più della comunità di Basilea in cui viveva. Durante le meditazioni mattutine e nei vari incontri del Sabato, aveva spesso la parola. In una lettera al dott. J.H. Kellogg del 15 aprile 1887, scrisse che riteneva necessario discutere nei particolari i principi generali della temperanza, soprattutto nell'ambito alimentare.

"Ho fatto del mio meglio per portare ordine in questa casa. (...) Ma non è servito a nulla. La gente crede qui che il proprio stile di vita sia assolutamente quello giusto. Questo atteggiamento è così radicato nella mente delle persone che coloro che avrebbero bisogno di riforme non lo hanno nemmeno preso in considerazione. Dovevo essere molto chiara, come il profeta Nathan ha fatto con Davide: »Tu sei quell'uomo!« Posso dirtelo, ciò ha causato un bel po' di scalpore". (89)

Le ultime due settimane in Svizzera furono particolarmente intense. Da un po' di tempo, Ellen White desiderava visitare Zurigo. Mentre stava preparando la nuova edizione de "Il gran conflitto", aveva letto parecchio sull'opera di Zwingli. Da qui il suo vivo interesse per conoscere la città del riformatore zurighese. Dato che suo figlio e il fr. Whitney avevano affari importanti da sbrigare a Zurigo, faccende che erano associate alla casa editrice, Ellen White colse l'opportunità per visitare una parte di questa venerabile città. Questo avvenne il giovedì 12 maggio. Volle anche incontrarsi con i fratelli Conradi ed Erzberger, poiché avevano avviato un'opera evangelistica a Zurigo.

Il piccolo gruppo — W.C. White e sua moglie, Marian Davis, il fr. Whitney e i fratelli Conradi ed Erzberger, insieme a Ellen White — visitarono naturalmente, prima il Grossmünster e poi la piccola cappella in cui Zwingli aveva sempre predicato. Ellen White si entusiasmò quando vide la Bibbia di Zwingli con la sua grafia. Ammirò la statua di Zwingli dietro la chiesa dell'Acqua: "Una mano poggia sull'impugnatura della spada, mentre nell'altra tiene la Bibbia", lasciò scritto. (90)



Durante questa visita, Ellen White riconobbe immediatamente i siti storici perché li aveva già visti in una visione. Secondo il dire dei suoi compagni di viaggio, "guidava il gruppo, spiegando loro come funzionava la vita ai tempi di Zwingli, sottolineando i particolari interessanti. (91)

Willie White avrebbe poi scritto di questa visita: "Ho accompagnato la mamma a Zurigo e ricordo bene come fu ispirata dalla vista della vecchia cattedrale e della piazza del mercato. Ne parlava come se vedesse tutto attraverso gli occhi di un contemporaneo di Zwingli". (92)

Come la stessa Ellen White lasciò scritto, questa visita fu molto utile. "Abbiamo raccolto molti elementi interessanti che utilizzeremo ne "Il gran conflitto". (93) Ed è proprio ciò che fece nel capitolo dedicato a Zwingli.

Nel pomeriggio, le sorelle fecero una gita in battello sul lago accompagnate dal fr. Erzberger, mentre i fratelli del gruppo per motivi di lavoro dovettero restare in città. La sr. White descrisse questo viaggio nei particolari:

"L'acqua era molto calma e avevamo una bellissima vista sulla riva del lago di Zurigo. Sullo sfondo si potevano vedere le montagne... e le cime innevate in lontananza, innalzate verso il cielo, si fondevano di colori dorati con le nuvole. (...) Considerato che le montagne sono lontane dal lago, la luce cade senza ostacoli, in tutta la sua pienezza, sul lago e sulla vasta distesa della sua graziosa e rigogliosa riva. Ciò crea un'immagine incantevole che nemmeno la penna di un artista riuscirebbe a riprodurre". (94)

Verso le nove e mezza di sera, il piccolo gruppo fece ritorno a Basilea. Nel fine settimana dal 13 al 16 maggio, Ellen White volle visitare nuovamente i fratelli nel distretto del Giura. L'incontro ebbe luogo a La Chaux-de-Fonds. Vi erano presenti anche alcuni membri delle comunità di Bienne e Tramelan. Circa sessanta persone

si radunarono in un locale molto piccolo preso in affitto. Sotto ogni aspetto, l'atmosfera era calda, soprattutto perché il freddo e il rumore della strada impedivano di aprire le finestre. C'erano così tante persone che non ci si poteva nemmeno inginocchiare per la preghiera.

La sr. White incoraggiò la comunità a proseguire con i loro progetti edilizi. La domenica pomeriggio, i fratelli responsabili e lei insieme ispezionarono il terreno acquisito a questo scopo. Come piccolo aiuto per la realizzazione del loro progetto, promise loro il ricavato della vendita della sua cavalla, della carrozza e dei finimenti. Inoltre, assicurò ai fratelli di Bienne un contributo di cento dollari come sussidio per la loro futura cappella. (95)

Durante la settimana successiva a questa visita, lo stato di salute della sr. White non era buono. Ciononostante, il sabato 21 maggio tenne la sua ultima predica nella comunità di Basilea. Le restanti ore della giornata le trascorse insieme a diverse persone. Il giorno dopo non riusciva nemmeno ad alzarsi o a mangiare. Siccome era già stato fissato un incontro a Zurigo, in cui una grande sala presa in affitto era predisposta al suo arrivo, gli appositi inviti erano già stati spediti e lei non volendo deludere i fratelli, prese il treno del tardo pomeriggio. L'accompagnarono il figlio e Sarah McEnterfer.

Si sentì così male che rimase sdraiata sulla panchina del treno per tutto il tempo del viaggio. Lasciò scritto:

"Mi sentivo così debole e la mia testa era così confusa, sapendo che non avrei mai potuto realizzare nulla se Dio non mi avesse aiutata. E l'aiuto venne. Arrivarono trecentosessanta persone. Mi diedero ascolto con la massima attenzione e potei parlare loro facilmente e senza impedimenti". (96)

Mentre parlava, dimenticò la sua debolezza. Ma non appena si sedette, si sentì di nuovo male. In realtà, soffriva di un grave attacco di malaria. (97) Rimase per la notte presso la famiglia Erzberger e tornò a Basilea la mattina successiva, perché la partenza definitiva dalla Svizzera era stata fissata per giovedì sera 26 maggio 1887. (98) Prima di tornare in America all'inizio di agosto del 1887, Ellen White avrebbe dovuto andare in Germania, poi in Scandinavia e in Inghilterra.

Esattamente cento anni fa (1887), si concluse così il soggiorno di Ellen White in Svizzera. Dei ventiquattro mesi trascorsi in Europa, sedici li trascorse in Svizzera. In occasione di questo centenario, è certamente opportuno ricordare ciò che le Chiese avventiste svizzere le devono. Ellen White non esercitò solo un'inestimabile influenza spirituale sulle chiese che allora stavano appena emergendo, ma attra-

verso i suoi consigli e incoraggiamenti, riuscì, soprattutto, a dare ai pionieri di quel tempo un'idea del compito che li attendeva ancora.

Anche noi, con questa lettera di ringraziamento delle chiese avventiste svizzere vorremmo pure ringraziare Dio che ci ha inviato Ellen White; poiché era stata chiamata francamente a guidare e dirigere la Chiesa del Rimanente⁽²⁾ nella sua opera missionaria mondiale.

Dr. Jean Zurcher

Annotazioni per la sezione 1

- (1). La sezione 1 è parzialmente trattata in "J.N. Andrews, Missionary to Europe", pubblicato in J.N. Andrews, *The Man and the Mission* (Andrews University Press, Berrien Springs, Michigan, 1985) pp. 202 - 205.
- (2). *SDA-Encyclopedia*, versione revisionata, vol. 10, p. 430 (Review and Herald Publishing Association, Washington D.C., 1976).
- (3). *Review & Herald*, 25 novembre 1873.
- (4). Gottfried Oosterwal, "In alle Welt", *Review & Herald*, 24 gennaio 1874.
- (5). *The True Missionary*, vol. 1, nr.1, Battle Creek, Michigan, gennaio 1874.
- (6). *Life Sketches*, pp. 208-210, come pure *Testimonies for the Church*, vol. 7, pp. 34-36.
- (7). *Review & Herald*, 25 agosto 1874.
- (8). *Ibid.*, 30 marzo 1876.
- (9). D.A. Delafield, *Ellen G. White in Europe* (Review & Herald, Washington D.C., 1975) p. 33.
- (10). *Review & Herald*, 11 novembre 1884.
- (11). *Ibid.*, 15 settembre 1885.
- (12). *Lettera 22*, 1885.
- (13). *Life Sketches*, p. 282.
- (14). *Ibid.*, pp. 282,283.
- (15). *Ibid.*, p. 283.
- (16). *Lettera 22*, 5 settembre 1885.
- (17). *Review & Herald*, 13 ottobre 1885.
- (18). *Ibid.*
- (19). *Historical Sketches*, pp. 169-171 (Imprimerie Polyglotte, Basel, 1886).
- (20). *SDA-Encyclopedia*, vol. 10, pp. 1447,1448.
- (21). *Review & Herald*, novembre 1885.
- (22). *Historical Sketches*, p. 173.
- (23). *Ibid.*, p. 147.
- (24). *Ibid.*, p. 148.
- (25). *Manoscritto 32*, 1894; citato da D.A. Delafield, *op.cit.*, pp. 61,62.

(2) Nota del compilatore: Chiesa del Rimanente: Cfr. «Allora il dragone s'infuriò contro la donna e andò a far guerra a **quelli che restano** [il rimanente] della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù (Apocalisse 12:17).

- (26). *Historical Sketches*, p. 150.
- (27). *Review & Herald*, 3 novembre 1885.
- (28). *Historical Sketches*, p. 118.
- (29). *Ibid.*, pp. 119-121.
- (30). *Ibid.*, p. 122.
- (31). *Ibid.*, pp. 124-126.
- (32). *Lettera 23*, 1° ottobre 1885 (vedi anche *Manoscritto nr. 1185*).
- (33). *Ibid.*
- (34). Arthur L. White, *Ellen G. White, the Person*, p. 20.
- (35). *Historical Sketches*, pp. 126-146.
- (36). *Review & Herald*, 10 novembre 1885; citato da Arthur L. White, *Ellen G. White*, vol. 3, p. 302.
- (37). *Lettera 23*, p. 4; vedi anche *Evangelism*, p. 412.
- (38). *Ibid.*, p. 5; vedi anche *Evangelism*, p. 587.
- (39). *Historical Sketches*, p. 117.
- (40). *Manoscritto 14*, 1885; citato da D.A. Delafield, *op.cit.*, p. 74.
- (41). *Lettera 23*, 1° ottobre 1885; *Manoscritto nr. 1185*.
- (42). *Ibid.*, p. 7-8.
- (43). *Ibid.*, p. 13.
- (44). *Ibid.*, p. 15.
- (45). *Historical Sketches*, pp. 136,137,138.
- (46). *Review & Herald*, 10 novembre 1885; citato da Arthur L. White, *op.cit.*, p. 314.
- (47). *Manoscritto nr. 378*.
- (48). *Review & Herald*, 3 novembre 1885.
- (49). *Historical Sketches*, p. 174.
- (50). *Manoscritto nr. 16a*, 1885.
- (51). *Historical Sketches*, p. 226.
- (52). *Lettera 37*, 23 novembre 1885
- (53). *Historical Sketches*, p. 226.
- (54). *Ibid.*, pp. 227-230.
- (55). *Diario*, 16 dicembre 1885; *Manoscritto nr. 378*.
- (56). *Lettera 38*, 1885; citato da Arthur L. White, *op.cit.*, p. 337.
- (57). *Diario*, 17 dicembre 1885.
- (58). *Ibid.*
- (59). *Ibid.* 19 dicembre 1885; *Manoscritto nr. 378*.
- (60). *Ibid.* 25 novembre 1885; *Manoscritto nr. 28*.
- (61). *Lettera 18*, 1886.
- (62). *Lettera 96*, 1886.
- (63). *Diario*, 21 marzo 1886.
- (64). *Lettera 18*, 1886.
- (65). *Lettera 96*, 1886.
- (66). *Lettera 18*, 1886.
- (67). *Diario* 1+2 maggio 1886.
- (68). *Lettera 97a*, 1886.
- (69). *Lettera 96*, 1886 + *97a*, 1886.

- (70). *Lettera 78*, 1886.
- (71). *Manoscritto 56*, 1886, citato da Arthur L. White, *op.cit.*, vol. 3, p. 343.
- (72). *Lettera 105*, 1886, citato da D.A. Delafield, *op.cit.*, p. 211.
- (73). *Lettera 7a*, 1886; *Ibid.* p. 212.
- (74). *Lettera 105*, 1886; *Ibid.* p. 212.
- (75). *Lettera 106*, 1886; *Ibid.* p. 212.
- (76). *Lettera 60*, 1886; *Ibid.* p. 249.
- (77). *Manoscritto 49*, 1886; *Ibid.* p. 251.
- (78). *Diario*, 5 febbraio 1887.
- (79). *Ibid.*, 6 febbraio 1887; *Manoscritto 378*.
- (80). *Lettera 24*, 1887.
- (81). *Review & Herald*, 19 aprile 1887.
- (82). *Diario*, 19 febbraio 1887.
- (83). *Ibid.*, 20 febbraio 1887.
- (84). *Review & Herald*, 19 aprile 1887.
- (85). *Manoscritto 29*, 1887; citato da D.A. Delafield, *Op.cit.*, p. 271.
- (86). *Lettera 82*, 1887; *Manoscritto 266*, 1887.
- (87). *Ibid.*
- (88). *Diario*, marzo + aprile 1887.
- (89). *Lettera 9*, 1887; *Manoscritto 266*, 1887.
- (90). *Manoscritto 29*, 1887.
- (91). Arthur L. White, *op.cit.*, vol. 3, p. 363.
- (92). W.C. White, lettera a L.E. Froom, 13 dicembre 1934; citato da D.A. Delafield, *op.cit.*, p. 273.
- (93). *Manoscritto 29*, 1887.
- (94). *Ibid.*
- (95). *Diario*, 14 maggio 1887; *Manoscritto 328*, 1887.
- (96). *Diario*, 23 maggio 1887; in *Review & Herald*, 27 settembre 1887, p. 164: è il discorso davanti a 360 persone a Zurigo.
- (97). *Review & Herald*, 27 settembre 1887, p. 164, "La seconda visita a Zurigo".
- (98). Arthur L. White, *op. cit*, 363 f.

Il dott. Jean Zurcher nacque nel 1918 a Cerlier (BE) e morì nel 2003 a Gland (VD), dove è sepolto. Dal 1970 al 1985 è stato segretario della Divisione Euro-Africana degli Avventisti del Settimo Giorno (ora Divisione Intereuropea con sede a Berna). Ha conseguito il dottorato di ricerca (PhD) presso l'Università di Ginevra. Fu anche direttore del Seminario avventista di Collonges-sous-Salève in Francia, dove insegnò anche il prof. Alfred-Félix Vaucher.



2. La chiamata dall'Europa

by Robert W. Olson

La missione degli Avventisti del Settimo Giorno nell'Europa centrale fu di particolare interesse per gli Avventisti del Nordamerica. Tutto ebbe inizio nell'anno 1874, anno in cui J.N. Andrews lasciò Boston per recarsi in Svizzera.

Nel corso dei nove anni successivi, altri dipendenti provenienti dagli Stati Uniti si unirono all'opera europea. I loro nomi erano: Daniel Bourdeau, Augustin C. Bourdeau, Anna Oyer, B.L. Whitney e George I. Butler con sua sorella Anna. Sfortunatamente, la tubercolosi portò molti di loro e altri collaboratori a una fine prematura.

Anche quando lo stato di salute di J.N. Andrews cominciò a peggiorare, per dargli una mano, fu inviato il fr. Whitney, soprattutto per assumersi la responsabilità dell'attività editoriale. Questi arrivò a Basilea il 26 luglio 1883. Nel corso dell'anno precedente, S.N. Haskell trascorse cinque mesi in Europa, tra cui a Basilea, dove nel settembre 1882 presiedette le prime riunioni del Comitato Missionario Europeo. La seconda consultazione era prevista per il 1883, ma dovette essere rinviata fino al 1884 a causa della morte di J.N. Andrews.

George I. Butler, Presidente della Conferenza Generale, viaggiò per tre mesi, attraversando i differenti campi d'Europa. Presiedette la seconda sessione del Comitato Missionario Europeo, che si riunì a Basilea dal 28 maggio al 1° giugno. Durante queste consultazioni vennero elaborati i piani, che portarono quindici mesi dopo Ellen G. White e suo figlio Willie a visitare l'Europa. Incoraggiato da George I. Butler, il comitato approvò il 31 maggio la seguente risoluzione:

"Considerato che l'esperienza ci ha insegnato che l'opera personale della nostra cara sr. White è di inestimabile valore, compiendo nella causa ciò che i suoi scritti da soli non possono realizzare, e poiché anche i nostri fratelli e sorelle europei hanno un grande desiderio di vederla e ascoltarla (questo privilegio non l'hanno mai ottenuto prima), si è deciso di estendere un caloroso e urgente invito alla sr. White, affinché visiti il più presto possibile i differenti campi in Europa.

Poiché la casa editrice in Europa ha raggiunto una fase di crescita che richiede la collaborazione di specialisti esperti, si è deciso (come è l'intenzione di questo Comitato), che il fr. Willie C. White sia inviato presto in Europa, in modo da poter utilizzare le sue competenze nell'ulteriore sviluppo del lavoro editoriale". (1)

B.L. Whitney dovette essere felicissimo di questa decisione, perché solo tre settimane prima aveva scritto a Willie C. White:

"Poiché sei in grado di prestarci una mano nell'Opera, spero che non sia lontano il momento in cui potrai venire in Europa per vedere di persona come da noi sta crescendo il lavoro". (2)

All'epoca, B.L. Whitney aveva 39 anni, W.C. White ne aveva appena 30. Eppure, Whitney era ovviamente convinto che l'esperienza di W.C. White nel campo dell'editoria gli sarebbe stata molto utile nel suo lavoro a Basilea. Poco più tardi, nello stesso anno, gli scrive di nuovo:

"Spero sinceramente che la Conferenza Generale raccomandi che tu venga mandato in Europa il prima possibile per aiutarci nel completamento e nell'arredamento dell'edificio, poiché la tua esperienza nell'editoria ti ha reso altamente qualificato per tale responsabilità". (3)

L'invito ufficiale a recarsi in Europa fu inviato a Ellen G. White e a suo figlio dai fratelli B.L. Whitney, Daniel e A.C. Bourdeau per mezzo di un promemoria indirizzato il 30 ottobre 1884 "ai fratelli riuniti per la Conferenza Generale a Battle Creek, Michigan". (Un estratto del promemoria) diceva così:

"In vista dell'imminente completamento di questo edificio e della necessaria acquisizione delle macchine da stampa e dei macchinari che necessitano, il vostro comitato, con tutto il rispetto dovuto, dovrebbe richiedere e sollecitare che, in relazione alla decisione dell'ultima riunione, raccomandiate al fratello W.C. White di arrivare il prima possibile in Europa. Nel completamento e arredamento di questa casa editrice potrà svolgere un ruolo di responsabilità. (...)

In vista del nostro incarico nella missione e consci delle aspettative dei nostri fratelli e sorelle in generale, esprimiamo il nostro vivo desiderio che la sr. White possa visitare l'Europa, affinché la sua opera possa così irradiare e benedire questo luogo con la preziosa luce e istruzione che il Signore nella sua grazia ha concesso alla sua serva". (4)

Tutti e due i fratelli, Butler e Haskell, parlarono dell'auspicio di una visita dei coniugi White in Europa e raccomandarono che questa richiesta venisse approvata. Presenti entrambi, Ellen G. White e W.C. White risposero "che erano pronti a partire, ogniqualvolta Dio avesse dato segni inequivocabili che questo viaggio era un loro dovere". (5)

Da lungo tempo, Ellen G. White era specialmente interessata alla missione avventista in Europa e all'opera editoriale in modo particolare. Insieme al marito, si

impegnò a donare 1.000 dollari per sostenere J.N. Andrews in Svizzera nell'acquisto delle attrezzature per la stampa. Nell'editoriale dell'epoca, James White scrisse sulla rivista "Review and Herald":

"L'avanzamento dell'Opera in Europa rende necessaria in Svizzera l'istituzione di una sede editoriale. Ciò fu suggerito anche in un recente rapporto del nostro caro fratello Andrews. Accogliamo con particolare favore questa misura e osiamo dire che non dobbiamo perdere altro tempo. Nel nostro Paese si sarebbe ottenuto ben poco senza il supporto della stampa. Finché non iniziamo a pubblicare seriamente, da noi in America tutte le cose si muovevano molto lentamente. Anche l'Opera in Europa farà pochi progressi, fintantoché i nostri fratelli non inizieranno a predicare con la stampa.

In Europa abbiamo tre professionisti, che si sono dedicati all'opera di Dio e ci aspettiamo che altri si facciano avanti per difendere la verità. Ellen G. White si è unita a me nel donare 1.000 dollari per la missione e la tipografia, prima che giunga la fine del 1876. Ci aspettiamo che i fratelli e le sorelle che dispongono di un reddito più che modesto ci aiutino in questa importante Opera e dimostrino la loro generosità. Grazie alla benevolenza di Dio, prima della fine dell'anno avremo a Basilea una casa editrice. Basilea è situata in una posizione centrale rispetto alla Svizzera, alla Germania e alla Francia. Sullo sfondo di questa realtà, potremo così produrre la nostra letteratura con le nostre macchine da stampa". (6)

In un'altra occasione, Ellen G. White inviò 50 dollari a J.N. Andrews in risposta a una delle sue chiamate. Come è nato questo dono lo raccontò ai delegati della conferenza del terzo Comitato Missionario Europeo, svoltosi a Basilea:

"All'epoca in cui da noi [in America] ebbe inizio la missione avventista, mi avevano regalato un grazioso vestito di seta del valore di quarantacinque dollari. Diedi uno sguardo al vestito, pensando ai miei amici oltreoceano. Il fr. Andrews aveva appena scritto una lettera, dicendo che volevano svolgere un certo lavoro ma non avevano i soldi per farlo. Bene, pensai, questi amici mi hanno regalato questo vestito con il cuore. Il mio compito è quello di usare questo dono in modo tale da creare un tesoro in cielo.

"Andai da uno dei nostri commercianti, un osservatore del sabato, e gli dissi: »Vendi l'indumento e vedi cosa puoi ricavarne«. Lo vendette per cinquanta dollari. Il denaro lo inviai poi alla missione locale. Proprio in quel periodo cominciarono ad arrivare donazioni da altri fratelli e sorelle, e J.N. Andrews rispose che aveva appena ricevuto l'importo di cui aveva bisogno in quel momento". (7)

Il fatto che Ellen G. White si identificasse così fortemente con le esigenze del "campo europeo", si evidenzia anche dall'appello che fece pubblicare sulla "Review and Herald", poco prima di Natale del 1884:

"Miei fratelli e sorelle, oggi vi trasmetto una richiesta speciale: "La Missione Europea". In ogni comunità, fate in modo di appendere all'albero di Natale le vostre piccole offerte. Questo prezioso simbolo, "dell'albero sempreverde", si prefigge di ricordarci l'opera santa di Dio e le sue benedizioni che scendono su di noi e che sarà il desiderio del nostro cuore salvare le anime dalle tenebre. Fede e opere devono trovarsi in armonia. Qualche giorno fa, ho sentito il fratello Butler leggerci una lettera drammatica del fratello Whitney pervenutaci dall'Europa. L'Opera di Dio sta progredendo laggiù. Ma avrebbe dovuto essere avviata sei anni fa. Non ostacolate quest'Opera! Lasciatela progredire. Se tutti, giovani e anziani, si astenessero dal farsi regali a vicenda e dallo spendere soldi per scopi egoistici durante le prossime festività, allora verrebbe registrato nel cielo un rapporto veramente prezioso di abnegazione per Cristo.

"Miei fratelli e sorelle: vi appello di considerare un obiettivo particolare: la missione europea ha un grande bisogno di risorse [economiche] per portare avanti l'Opera. In Svizzera stanno costruendo una casa editrice, cosa di cui c'è urgente bisogno. Per portare a termine quest'opera servono i fondi necessari. In questo momento, sembra che sia impossibile soddisfare questa grande necessità perché i soldi sono troppo pochi. L'opera missionaria deve andare avanti. Ora, fratelli e sorelle, questo Natale facciamo qualcosa di veramente speciale e presentiamoci al Signore con doni e sacrifici di gratitudine perché Gesù Cristo è venuto nel mondo come dono e come Salvatore. Non spendete nulla per cose inutili, ma portate al cambiavalue ogni centesimo risparmiato. Satana ha un metodo tutto suo per creare le opportunità che gli convengono. In controtendenza, vogliamo manovrare il flusso verso il cielo e non verso la terra. Ogni bambino, ogni padre, ogni madre si ricordi di Dio nel portare i doni, piccoli o grandi che siano, nella cassa del tesoro di Dio". (8)

Col passare del tempo, divenne chiaro che la presenza di Ellen G. White in Europa era necessaria, non solo per i consigli che poteva dare, ma anche per i nuovi credenti che desideravano incontrarla personalmente. Il nemico era all'opera; cercò di distruggere la fiducia nel dono di profezia. La sr. E. H. Whitney scrisse:

"Un predicatore francese, non avventista, dell'Illinois inviò al signor Thomas e ad altri predicatori di Parigi, Marsiglia, Ginevra e Nizza un gran numero di opuscoli e trattati contro il sabato, le visioni, ecc., tutto materiale curato da Henry Carver, Miles Grant e altri [ribelli o oppositori]. Questi scritti avrebbero dovuto essere

tradotti in francese, per poi essere pubblicati. Il loro piano è di prelevare da tutto questo materiale ciò che più si adatta ai loro fini per poi stamparlo, distribuirlo dappertutto in modo, se fosse possibile, da ostacolare la nostra Opera. (...) Come vedi, su questo punto è già scoppiata la battaglia. Quindi, mi sembra, che Dio sia intenzionato a mandarci quaggiù la sorella White". (9)

A tutte queste dichiarazioni secondo cui un viaggio in Europa si profilava necessario, quale fu la reazione di Ellen G. White? Lei aveva già espresso la sua disponibilità a intraprendere il viaggio, a patto che la Provvidenza indicasse in quella direzione; ma non era particolarmente entusiasta di questa prospettiva. Fisicamente non si sentiva bene e non riusciva ad accettare l'idea di un altro viaggio che la facesse attraversare l'America nel caldo dell'estate. Anche l'Europa era molto diversa e questo la mise alla prova sotto molti aspetti. In seguito raccontò ai suoi colleghi in Europa:

"Avevo quasi paura di andare in questo Paese perché avevo sentito da così tante persone che le diverse nazionalità d'Europa erano così particolari che dovevano essere trattate in un modo molto specifico". (10)

Il 16 febbraio 1885, E.G. White disse a suo figlio Willie che si sarebbe presa cura di sua moglie e di sua figlia mentre lui era in Europa; ma non aveva pianificato il viaggio da sola. Scrisse in una nota:

"Ho pregato il Signore di mostrarmi il mio dovere riguardo al viaggio in Europa. Ma non ricevo alcuna luce positiva. Non posso andarmene senza questo consenso. Se vado, Mary deve venire con me. Ma non lo vedo ancora di mia pertinenza". (11)

Nel corso dei mesi successivi, E.G. White dichiarò in diverse occasioni di essere determinata a non intraprendere il lungo viaggio verso l'Europa; ma alla fine era pronta almeno a "prepararsi per il viaggio". La base di questa decisione era la sua fiducia nel "giudizio dei fratelli". Ellen G. White credeva fermamente che il Signore guidasse la sua chiesa e che questa guida si riflettesse nelle decisioni della Conferenza Generale. (12) Nel preparare il viaggio in Europa, non seguì i suoi desideri, ma si lasciò guidare dal suo raziocinio. Nel 1875 lasciò scritto:

"Dio ha dotato la sua chiesa di un potere speciale e nessuno ha il diritto di ignorare o disprezzare tale autorità; chiunque lo fa, disprezza la voce di Dio". (13)

Tuttavia, oltre all'invito ufficiale che si aspettava di ricevere dai fratelli, si aspettava ovviamente anche una risposta da Dio che le indicasse se era davvero il caso di intraprendere questo lungo viaggio. Il 6 giugno 1885, Willie White scrisse a B.L. Whitney [a Basilea]:

"Da quando ti ho scritto che la mamma era propensa ad andare in Europa, è stata molto debole e ha spesso chiesto se sarebbe stato giusto fare il tentativo di andarci. Innanzitutto, perché ha paura del viaggio in mare e poi perché, in ragione della sua debolezza, pensa che laggiù potrebbe darvi solo un piccolo aiuto. (...) Viaggiare verso est, ora l'accetta nella speranza di ricevere prima qualche sicuro indizio oppure un segno durante il suo viaggio dopo, che le mostrino ciò che il Signore vuole da lei. Crede che non dovrebbe intraprendere un viaggio così importante e costoso, senza avere ricevuto prima la conferma da parte di Dio, che andare in Europa sia in realtà un suo dovere. Finora non ha ricevuto questa conferma. Inoltre, ha l'impressione che i suoi sforzi non saranno di grande utilità; certamente non sufficienti per giustificare il costo di questo viaggio. Però, offre la sua disponibilità a prepararsi per questo viaggio e quindi affida la questione nelle mani dei fratelli. (...)

Dovresti sapere che è in cattive condizioni di salute e quando verrà — spero che la visita diventi realtà — non si potrà fare affidamento sulla sua capacità di assumersi un compito così gravoso. La esorto a fare il viaggio perché penso che possa significare per lei anche una certa misura di tranquillità, soprattutto se fosse



possibile affittare due o tre stanze nel nuovo edificio o in qualche posto vicino a Basilea, in modo da poter avere una sede permanente per alcuni mesi". (14)

Il contenuto di questa lettera diede per la prima volta ai coniugi Whitney in Svizzera motivo di credere che Ellen G. White potesse venire con suo figlio. In risposta a questa buona notizia, la sorella **Esther Whitney** scrisse il 3 luglio a W.C. White:

"Siamo tutti lieti della prospettiva di avervi con noi quest'inverno. Soprattutto, speriamo che la tua cara madre possa vedere chiaramente la sua strada in modo che possa venire. Lo so che alla sua età e con la sua fragile salute, il solo pensiero di un viaggio del genere deve sembrare pericoloso. Spero che tutto questo non finisca a suo sfavore. Ma sono fermamente convinta che la nostra causa qui riceverà un'inestimabile benedizione derivante dalla sua presenza. Secondo le forze di cui disponiamo, faremo con gioia tutto il possibile per rendere il vostro soggiorno il più piacevole possibile. (...)

Spero che quaggiù apprezzerete il clima e l'ambiente tanto quanto avviene a noi. Anche se gli inverni non sono miti come in California, sono probabilmente molto più miti che a New York o nel Michigan. (...)

La vista dalle nostre finestre è tale che diventa un piacere rivederla. Anche se da qui non si vedono le Alpi, le montagne del Giura sono vicine". (15)

Oltre alla lettera di sua moglie, **B.L. Whitney** aggiunse il 10 luglio anche un suo messaggio di benvenuto. Scrisse a W. C. White così:

"Siamo molto entusiasti dell'idea che verrai con tua madre per stare con noi per qualche mese. Secondo me, la visita in Europa dovrebbe essere l'occasione per concederle un periodo di riposo. (...) Non so dire con quale gioia attendo il vostro arrivo". (16)



Ellen G. White iniziò il suo viaggio verso est il lunedì 6 luglio. A quel tempo, lasciò la sua casa a Healdsburg (California) per recarsi a Oakland. All'epoca, suo figlio Willie e la sua famiglia vivevano a Oakland, non lontano dalla sede della Pacific Publishing Association. In un successivo resoconto di questo viaggio, Ellen G. White lasciò scritto:

"Abbiamo lasciato dietro di noi Healdsburg il 6 luglio. Ero estremamente debole. La prospettiva di questo viaggio attraverso le grandi pianure e attraversare l'oceano verso il Vecchio Mondo mi terrorizzava, ma la Conferenza Generale voleva che visitassi l'Europa". — *Manoscritto 16*, 1885.

Le annotazioni riportate nel suo diario durante la sua prima settimana lontana da casa, mostrano che la sr. White pensava ora in modo completamente diverso. La depressione e i dubbi sul significato di questo viaggio avevano lasciato il posto alla completa contentezza e alla sicurezza assoluta. Il 13 luglio non aveva più domande al riguardo. Andando in Europa seguiva la volontà di Dio, cosa che la rendeva felice e contenta.

Gli appunti nel suo diario datati dal 7 al 13 luglio mostrano molto chiaramente questo sviluppo:

"7 luglio: Penso che sia un peso enorme dovermi preparare per il viaggio verso est. Non voglio nemmeno pensarci o sistemare i vestiti di cui ho bisogno; è così difficile per me".

"8 luglio: Sono andata in città con Mary. Sulla via del ritorno non riesco quasi più a stare in piedi. Oh! Questa debolezza è una cosa terribile. Non è solo la mia mente ad essere così stanca, ma tutto il mio corpo. (...)

Temo che alla fine non sarò molto utile. Mi sento così impotente. Vorrei rispondere alle lettere importanti, ma non ci riesco. Non sono in grado di scrivere. Oh, se solo ci fosse la forza di compiere queste cose che devono essere fatte per la causa di Dio. Mi sento così indifesa, così inutile. Questi sono giorni di prova e di particolare tentazione. Mi sembra di non avere la forza di lavorare. Sono troppo debole, anche nella fede. Non ho la forza di pensare. La mia memoria mi tradisce. (...) Le tenebre e l'incertezza sembrano avvolgermi come un vestito, ma questa oscurità potrebbe essere il mezzo attraverso il quale Dio vuole farmi giungere la luce".

"9 luglio: Ho passato una notte insonne e ho trascorso la maggior parte del tempo in preghiera. Un altro giorno di stanchezza sta per finire. Non riesco nemmeno ad ascoltare una conversazione. Diverse persone volevano parlare con me; ma non ho potuto nemmeno ricevere i miei amici".

"Sabato 11 luglio: Sono molto incerta sul mio compito. Mi sembra un'avventura impossibile attraversare le vaste pianure per raggiungere il Michigan. Mi manca il coraggio; corpo e anima sembrano cedere allo stesso modo.

Il fratello Jones è venuto nella mia stanza per convincermi a parlare in chiesa questo pomeriggio. Dapprima ho rifiutato, dicendo: »Come posso farlo in queste condizioni!« Ma poi mi è giunta alla mente la promessa con veemenza: «La mia grazia ti basta». Risposi che avrei accettato: »Voglio provarci«. Mi portarono in chiesa con una macchina. Mentre avanzavo con fede, il Signore mi sosteneva. La mia mente era lucida, anche la parola e la capacità espressiva mi erano state date. La pace e la benedizione di Dio si posero su di me e sulla congregazione. Questo aiuto, che mi è stato dato in quel momento di massima impotenza, era esattamente ciò di cui avevo bisogno. Così ho deciso di attraversare di nuovo le ampie pianure. A contarli tutti gli attraversamenti, questo incluso, ne avrei effettuati ventiquattro da est a ovest e da ovest a est".



"13 luglio: Salimmo sul treno per viaggiare verso il Michigan. Con quanta insistenza avevo pregato Dio affinché mi mostrasse chiaramente la mia strada. (...) Veramente, potevo dire: »Dio mi mette un velo sugli occhi!« Ma non appena presi posto nella carrozza e iniziai il viaggio, sostenuta solo dalla mia fede, fui pervasa da una pace che provavo sempre quando facevo il mio dovere". — *Manoscritto 16*, 1885.

Il viaggio verso est, attraverso le pianure della California centrale e il deserto del Mojave, fu molto caldo. Lo spirito di avventura di Ellen G. White aumentò man mano che si avvicinava al molo del porto di Boston. Le annotazioni del diario di questo periodo contengono molte righe come le seguenti:

"5 agosto: Ho scritto tutta la mattina. Preparai un articolo e scrissi diverse lettere. (...) Verso sera, arrivò il fratello Henry da Battle Creek per parlare con me di varie questioni riguardanti il sanatorio. Arrivò verso le ore 19. Fino alle ore 23 discutemmo questioni importanti relative ai nostri medici e studenti di medicina".

"6 agosto: Oggi ho scritto molte pagine che devono fare ritorno a Battle Creek. Oh, che queste parole, scritte per gli studenti di medicina, possano avere un buon esito, poiché c'è bisogno di una riforma". — *Manoscritto 16 a*, 1885.

Ellen G. White e il suo seguito salirono a bordo del piroscafo "Cephalonia" il venerdì 7 agosto. La nave lasciò Boston il sabato 8 agosto e arrivò a Liverpool il martedì sera del 18 agosto. Per tutto il tempo a bordo, E.G. White scrisse oltre 100 pagine dal contenuto importante. (17)



Tra il 13 luglio e il 18 agosto, aveva viaggiato per più di 7.000 miglia [11.200 km], aveva scritto più di 200 pagine e parlato tredici volte. (18) Inoltre, la sua salute era molto migliore rispetto all'inizio del viaggio. Perciò disse: "Questo fatto era una grande dimostrazione che nell'adempimento del mio dovere mi trovavo sulla strada giusta". (19)

Foto sopra: Il piroscafo S.S. Cephalonia, usato da Ellen White.

Inizialmente, Ellen G. White pensò che il suo soggiorno in Europa sarebbe durato solo pochi mesi, forse fino al maggio 1886, ma era disposta a restare più a lungo se fosse stato opportuno. Dopo l'inizio del suo soggiorno a Basilea, scrisse subito:

"Quanto tempo resterò qui, non lo so; ma resterò finché sarà necessario corrispondere al mio dovere, anche se le spese della famiglia a Healdsburg, non diminuiranno perché si dovrà dare da mangiare alla mia mucca e al mio cavallo. A tutto ciò è inutile pensarci. Voglio riconoscere il mio dovere e compierlo con gioia". (20)

Il dovere le imponeva di restare in Europa per quasi due anni: dal suo arrivo a Liverpool il 18 agosto 1885 fino alla sua partenza, dallo stesso porto, il 3 agosto 1887. In questi due anni in Europa viaggiò per più di otto mesi. Per 78 giorni rimase in Inghilterra, 47 in Norvegia, 34 in Svezia, 26 in Danimarca, 38 in Italia, 18 in Francia e 5 giorni in Germania. Ciascuno di questi Paesi, eccetto la Germania e la Francia, lo visitò per tre volte. Condusse incontri di evangelizzazione e di risveglio, scrisse innumerevoli lettere ed era spesso disponibile per conversazioni private, tenne conferenze sulla temperanza, scrisse articoli, diede consigli al personale amministrativo, promosse l'attività editoriale e lavorò ai suoi libri. Invitò del continuo le persone ad approfondire la loro vita spirituale e ad adottare uno stile di vita avventista veramente coerente. Oggi ancora, la vita e l'opera di Ellen White continuano a esercitare un'influenza determinante, non solo sull'avventismo in Europa, ma anche nel resto del mondo.

Robert W. Olson

Annotazioni relative alla sezione 2

Tutte le lettere citate in questo saggio, si trovano depositate presso la Fondazione EGWhite, Washington, D.C.

- (1). *Review and Herald*, 24 giugno 1884, pagina 414.
- (2). B.L. Whitney a W.C. White, 6 maggio 1884.
- (3). B.L. Whitney a W.C. White, 5 ottobre 1884.
- (4). Comitato della Missione Mitteleuropea: B.L. Whitney, A.C. Bourdeau, D.T. Bourdeau, *Review and Herald*, 11 novembre 1884, pagina 213.
- (5). Nel luogo citato.
- (6). *Review and Herald*, 30 marzo 1876.
- (7). *Manoscritto 14*, 1885.
- (8). *Review and Herald*, 9 dicembre 1884, pagina 770.
- (9). E.H. Whitney a W.C. White, 25 maggio 1885.
- (10). *Historical Sketches*, pagina 137.
- (11). *Lettera 30*, 1885.
- (12). W.C. White a B.L. Whitney, 6 giugno 1885.
- (13). *Testimonies for the Church*, vol. 3, pagina 417.
- (14). W.C. White a B.L. Whitney, 6 giugno 1885.
- (15). E.H. Whitney a W.C. White, 3 luglio 1885.
- (16). B.L. Whitney a W.C. White, 10 luglio 1885.
- (17). *Historical Sketches*, pagina 161.
- (18). *Historical Sketches*, pagina 162.
- (19). *Lettera 37*, 1885.
- (20). *Lettera 37*, 1885.

Il dott. Robert W. Olson nacque nel 1920 a Hendersonville, nella Carolina del Nord, e morì in quel luogo nel 2013. Dal 1978 al 1990 fu il direttore della Fondazione Ellen G. White. Ricoprì diversi incarichi pastorali e amministrativi prima di unirsi alla White Estate, sostituendo Arthur L. White, nipote di Ellen White. Quella di rendere accessibili gli scritti di Ellen White (1827-1915) a un pubblico più vasto, fu una delle sue priorità.

Il compilatore: Pierluigi Luisetti luisetti46@gmail.com 17-02-2025
Aggiornato 31-03-2025